ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Giovedì 31 Ottobre 1918* — MATTINO NUM. 302

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Carlo Alberto, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Stranger, non Doctor

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fuori dominio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Il fronte di battaglia si allarga dal Brenta al mare

La terza Armata entra in azione varcando il basso Piave

33 mila prigionieri e parecchie centinaia di cannoni presi al nemico

Il Comunicato del pomeriggio

COMANDO SUPREMO, 30, ore 15.

La nostra offensiva, preceduta dall' occupazione delle Grave di Papadopoli e dai colpi di mano sull'altopiano di Asiago, iniziata nella notte sul 24 nella regione del Grappa, ed estesa il giorno 26 al medio Piave, si è ieri ampliata verso sud. Anche la gloriosa III Armata è entrata nella lotta. Dal Brenta al mare è un solo ed ampio fronte di battaglia, sul quale combattono tenacemente i tre quarti dell' Esercito italiano, affratellati col valoroso 14.o Corpo di armata britannico, con una gagliarda Divisione francese e col giovane ed ardito 332.o Reggimento di fanteria americano. Tra Brenta e Piave, le azioni di artiglieria, di eccezionale intensità e durata, l' impeto dei nostri, l' accanimento della resistenza e dell'aggressività nemica, alimentata da riserve fresche, dànno da sei giorni alla lotta carattere di particolare asprezza.

Ad oriente del Piave il nemico cede alla formidabile pressione dei nostri, che man mano travolgono le successive linee, sulle quali tenta affermarsi con l'appoggio di artiglieria e di numerose mitragliatrici. Sul Grappa, ieri, le truppe della IV Armata conseguirono vantaggi nella regione del Pertica e del Colle dell'Orso. La XII Armata, operando a cavallo del Piave, ha raggiunto il margine a sud dell' abitato di Quero, ha strappato al nemico Segusino ed ha conquistato il Monte Cesen. L' VIII Armata ha occupato la stretta di Follina, ha raggiunto Vittorio e combatte a nord di Conegliano. La X Armata, stabilite solide teste di ponte sul Monticano, ha oltrepassato la rotabile Conegliano-Oderzo. La III Armata, neutralizzato il vivacissimo tiro delle artiglierie nemiche, ha passato il fiume a S. Donà di Piave e a oriente di Zenson.

Velivoli nostri ed alleati, idrovolanti e dirigibili del R. Esercito e della R. Marina, gareggiando in valore ed in audacia, seminano il panico e la distruzione fra le truppe ed i carreggi nemici. Quattro velivoli avversari e un pallone frenato vennero abbattuti.

La prima Divisione di assalto e la Brigata "Cuneo" (7.o e 8.o), "la Costantissima" per il valore e la fermezza dimostrata nei giorni 27 e 28, meritano speciale menzione. Il numero dei prigionieri catturati nella battaglia è in continuo aumento. Dal giorno 24 vennero noverati 802 ufficiali e 32.198 uomini di truppa. I cannoni presi assommano a più centinaia. È impossibile ancora calcolare il numero delle mitragliatrici e la quantità dell'abbondantissimo materiale che cade nelle nostre mani.

Il Comunicato della sera

COMANDO SUPREMO, 30, ore [illegible].

Ad oriente del Piave le nostre armate continuano ad avanzare rapide e risolute, travolgendo il nemico che tenta invano di arginarne la marcia. Le nostre teste di colonna hanno raggiunto Serravalle (Vittorio), Orsago, Gaiarine, Oderzo. Le Divisioni di cavalleria sono state lanciate nella pianura; alcuni squadroni sono oggi entrati in Sacile. La III Armata sta superando brillantemente forti resistenze incontrate fra Piave e Monticano. Lo sbocco di Ponte di Piave è stato conquistato in vivacissima azione. Sull'altopiano dei Sette Comuni, sotto la pressione della 6.a Armata, il nemico ha dovuto sgombrare Asiago, che è stata prontamente occupata dai nostri. Nella foga dell'avanzata non è possibile contare le migliaia dei prigionieri e i molti cannoni catturati. Insieme con le generose popolazioni delle città e dei paesi vennero liberati numerosi prigionieri nostri, da tempo adibiti dal nemico a faticosi lavori di retrovia.

DIAZ.

L'ostinata resistenza nemica infranta dal travolgente impeto dei nostri

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Zona di guerra, 30, notte.

Le tre armate italiane che hanno varcato il Piave nella notte del 26, integrando e ampliando l'offensiva iniziata il giorno 24 nella zona montana, continuano nella loro marcia vittoriosa, rompendo ogni ostacolo, col quale il nemico cerca di sbarrare loro la via. Alle tre armate, già in movimento, oggi se ne è aggiunta una quarta: la valorosissima armata del fiume d'Italia, che si unisce alle altre sulla via della gloria. Ogni ora ci porta il nome di un nuovo paese liberato tra l'esultanza della popolazione e sono come tanti campi che illuminano la situazione, che va delineandosi con colori sempre più rosei. La situazione dell'esercito austriaco nei vari scacchieri del fronte risulta oggi la seguente: la quinta e sesta armata austriache poste a difesa del medio Piave ripiegano disordinatamente pur continuando a combattere; l'armata dell'Isonzo che guarda il basso Piave accenna a cedere anch'essa sotto l'impeto travolgente della nostra terza armata; l'undicesima armata austriaca, che difende la zona montana, continua invece a dar prova di abilità resistendo con ammirevole tenacia ai nostri attacchi impetuosi. Contro la nostra armata del Grappa stanno nove Divisioni austriache, due delle quali ormai sfasciate e non di riserva. Cinque Divisioni ha di fronte la nostra undicesima armata: una distrutta e un'altra ridotta a pochi uomini. L'ottava armata nostra ha di contro otto Divisioni, delle quali due sono semi-distrutte e una è di riserva. Contro quattro Divisioni tutte la decima armata e in quattro giorni di combattimento ne ha sfasciate due. La terza armata copre contro sette Divisioni e mezza. Tre Divisioni austriache dovrebbero trovarsi in riserva, oltre il Tagliamento, ma coi ponti che stanno facendosi in tutte le unità austriache esse che devono aver varcato il fiume per correre in aiuto delle armate maggiormente provate.

Gli aviatori nostri, che volteggiano sulle retrovie nemiche, affermano che tra la Livenza ed il Tagliamento si nota un movimento convulso di reparti. È la ripercussione logica di tutto il fronte di combattimento che si agevola. Quella che dal giorno 24 sostengono le nostre truppe nella zona montana è veramente una grande battaglia, e prova che i nostri soldati non debbono limitarsi ad assegnare soldati che hanno perduto tutte le energie combattive. Nella zona montana le truppe austro-ungariche combattono con accanimento, e la resistenza è perfettamente organizzata e risponde finora ad un organico e sistematico piano di difesa. Una grande falla, tale da consentire il dilagare di masse, non si è ancora prodotta. Gli spiegamenti di fronte alle nostre ali nemiche in forze sono stati mantenuti. Nessun anello della catena difensiva si è spezzato. La situazione interna della Monarchia non ha avuto grandi ripercussioni. Dei prigionieri catturati, molti dichiarano d'ignorare ogni cosa ed affollano di disinteressarsene. Il carattere di resistenza sul Piave è diverso, come diverse sono la condizione di terreno e l'organizzazione difensiva. Al tentativo nostro di passaggio del Piave la sesta e la quinta Armata austriaca hanno reagito con violenza e si ebbero episodi di lotta accanitissima. E la resistenza persiste ancora oggi, anche in zone che sono già state oltrepassate sui lati e virtualmente non possono sostenersi. Travolte dalle nostre Armate, le Armate austriache ripiegano, ma, abbandonati degli elementi sparsi di trincee, degli sbarramenti stradali, degli appostamenti isolati di mitragliatrici, cercano di rallentare la nostra marcia. Non fuggono ma ripiegano, cercando appigli e forse, località adatte per un momento di sosta, e si deve all'energia dei nostri Comandi ed al valore delle nostre truppe combattenti se gli appigli, ad uno ad uno, cadono con meravigliosa rapidità, e se il momento di sosta non verrà [illegible].

Con Conegliano sono tornati ieri in nostro possesso Vallobbiadene, Farra, Pieve, Monte Parla, Monte Pianar. Coll'azione proseguita nella notte e continuata nella mattinata, Monte Cesen e Vittorio, per non nominare che le due località di maggiore importanza, tornano in nostro possesso. Il piccolo arco tracciato nella notte del 23 dalla 10.a Armata assume così sempre più vaste proporzioni e non ha quasi più soluzione di continuità.

L'entrata delle truppe in Conegliano, segnalataci ieri colle prime notizie portate a volo dall'aviatore Piccio, non è avvenuta senza contrasti. Gli austriaci non avevano organizzato una speciale difesa della città, ma, come per le altre località, lasciarono nella periferia dei forti gruppi armati di mitragliatrici, coll'incarico di ritardarci la presa di possesso. Le prime pattuglie che raggiunsero la città dovettero lottare con nuclei accaniti, che, asserragliati nelle case, battevano le strade coi fucili e le mitragliatrici, il ponte del Monticano, che la città attraversa, venne fatto saltare. Molte case isolate, trasformate in nidi di resistenza, dovettero essere prese d'assalto e i presidi catturati a forza. Le prime pattuglie entrarono in Conegliano nelle prime ore della mattinata; altre le seguirono penetrando in esse da ponti opposti della città, dopo aver ridotti in silenzio parecchi appostamenti difensivi della periferia. Ma non fu che più tardi che il grosso della truppa vi potè penetrare. La popolazione, che si era asserragliata nelle case per timore della battaglia, rassicurata che anche le retroguardie nemiche erano debellate, [illegible] festosa incontro ai liberatori e si ebbero episodi di commozione vivissima. Si trovavano ancora in Conegliano circa 2500 persone. Le trincee erano lontane e lontane pure le linee di difesa, nelle quali gli austriaci lasciano divisi ai borghesi di penetrare. La lotta sostenuta dalle nostre truppe per la presa di possesso di Conegliano dovette essere ripetuta a Vittorio, ove le prime pattuglie di cavalleria entrarono stamane, alle ore 6. La città non aveva uno speciale presidio di difesa, ma prima di prendere possesso della città le truppe dovettero lottare non poco contro i nuclei posti a difesa degli sbocchi delle strade, armati di mitragliatrici. E' tutto un sistema di difesa che si ripete, sistema contro cui urtarono i primi reparti passati oltre Piave e che prosegue verso l'interno, mettendo a dura prova la virtù aggressiva dei nostri soldati.

La lotta sostenuta nei giorni 26 e 27 sulla riva sinistra del Piave dai reparti dell'ottava Armata, rimasti pressochè isolati per la distruzione dei ponti, ha avuto episodi di grande rilievo. Il bollettino ufficiale ricorda oggi la brigata «Cuneo» la popolare coraggiosissima. Fu tenace fu eroicamente. Rimasta isolata sulla sinistra del fiume, fatto segno a violentissimi attacchi nemici resistè superbamente. Nelle stesse condizioni della «Cuneo» si trovò un piccolo reparto d'assalto che si trovò isolato sulla sinistra del Piave per due giorni in condizioni particolarmente critiche. Combattè accanitamente e conservò il possesso del pezzo di terreno conquistato. La riva sinistra del Piave non è che una sola rovina. La terra è cannuta; ogni traccia di vegetazione è scomparsa; gli alberi sono stati recisi; non vi è più traccia di case, le strade sono una sola buca. Occorre risalire verso Susegana, Santa Lucia, San Polo per trovare tracce di vita e un qualche non che ricordi le abitudini civili e facci dimenticare la zona martoriata sulla quale appaiono come resti di un naufragio solo «cavalli di frisia» e indumenti laceri. Verso Santa Lucia e verso Susegana si ritrovano le prime tracce di abitazioni, ma [illegible] ridotte a scheletri. A Susegana cessano le rovine e riforisce la vita. La linea raggiunta dalle nostre truppe della 12.a, 10.a e 8.a Armata nella mattinata era pressochè la seguente: sud Quero, Segusino, monte Cesen, monte Barbaria, Follina, Refrontolo, Conegliano, Campolongo, strada Oderzo-Codogne, Fontanelle, Tempio, Ormelle, Boncadelle. La terza Armata dopo una notte di violento fuoco di artiglieria la stamane, alle ore 5, compiuto il passaggio del Piave gettando ponti a Salgaredo nell'ansa di Zenson, a San Donà e a Revedoli. Essa punta in direzione nord-est con obbiettivo la strada di Portogruaro. Una vivacissima resistenza da parte dell'armata dell'Isonzo venne opposta ai reparti della 3.a Armata a Romanziol e a San Donà, ma venne superata brillantemente e furono costituite le teste di ponte necessarie per iniziare un'avanzata. Rapidi progressi non possono tardare ad essere segnalati. La conquista del monte Cesen è indubbiamente l'operazione più importante della giornata. Il Cesen domina non solo la stretta di Quero, ma anche il solco da Follina a Serravalle e la importante conca di Feltre. L'occupazione di Vittorio porta al dominio della strada di Fadalto, ove passa il fascio più importante delle comunicazioni che servono strutture dal Comando austriaco per alimentare il fronte del Piave e mantenere attive e facili le comunicazioni fra le truppe operanti nella pianura e quelle del Trentino orientale. Le operazioni del Piave possono avere ripercussione nella zona montana.

M.

L'arrivo dell'on. Orlando a Parigi

Parigi, 30, notte.

Stamane è arrivato il presidente del Consiglio, on. Orlando, ricevuto alla stazione dal ministro Pichon, dal barone Sonnino, dall'ambasciatore conte Bonin Longare, dal generale Di Robilant, dall'on. Ruffini e da altre notabilità.

Il Consiglio nazionale boemo assume il potere e proclama l'indipendenza

ZURIGO, 30.

Si ha da Vienna che nel pomeriggio del 28 corrente la Boemia si proclamò indipendente e il Consiglio nazionale assunse il potere su tutto il paese. I soldati ed il pubblico fraternizzarono. Fra il Consiglio nazionale e il Comando militare fu stabilito che le truppe possono essere impiegate soltanto per mantenere l'ordine. Il Consiglio si impegnò di approvvigionarle.

Il tenente maresciallo Krentzni, comandante il Corpo d'esercito, e il tenente maresciallo Zanantoni, si recarono con il loro Stato Maggiore al Consiglio nazionale trasmettendogli ufficialmente il potere militare. Il Consiglio emanò un proclama in cui annuncia che la Boemia è inserta come Stato indipendente, invitando la popolazione a mantenere l'ordine. Sulla piazza di San Venceslao, i deputati pronunciarono discorsi dinanzi a centomila persone che gridavano: «Viva la Repubblica czeco-slovacca! Viva Wilson!» I funzionari giurarono fedeltà al nuovo regime. Agli ufficiali e soldati comparsi nelle vie fu strappata dal berretto la coccarda austriaca sostituendola coi colori serbi. Tutta la città è in festa. Gli stemmi austriaci e le aquile imperiali furono tolti dagli edifici pubblici e sostituiti con gli emblemi czechi; furono pure tolte le insegne tedesche dalle banche e dagli edifici tedeschi. Anche la posta ed i telegrafi sono in mano del Governo provvisorio. La notizia da Praga produsse a Vienna un'impressione enorme.

I deputati tedeschi della Boemia proclamarono la Costituzione della provincia boemo-tedesca, protestando contro il proposito degli czechi di unirla allo Stato czeco-slovacco. E' certo che l'Assemblea nazionale tedesca che oggi si è radunata a Vienna, proclamerà l'indipendenza dei tedeschi e forse l'unione alla Germania. I serbo-croati si proclamarono ieri indipendenti.

Budapest acclama Karoly

Conflitti tra le truppe ed i dimostranti

Enorme tensione

Zurigo, 30, notte.

La Vossische Zeitung ha da Budapest che domenica scorsa una folla enorme si recò dall'Arciduca Giuseppe al castello di Buda chiedendogli la nomina di Karoly a presidente del Consiglio. L'arciduca rispose negativamente. La folla tornò allora in città, ma trovò la via sbarrata dalle truppe. Si impegnarono conflitti ed avvennero gravi lotte nelle strade. La folla ruppe due cordoni di truppe tirati per contenerla ed un grave conflitto avvenne quando essa tentò di attraversare la terza linea che difendeva l'accesso al ponte che conduce verso Ofen. Infine la folla fu respinta. Per questi fatti regna enorme indignazione, poichè le truppe tedesche spararono le loro armi sulla folla che acclamava Karoly. E' questo il primo atto del diffidare arciduca Giuseppe. L'agitazione crebbe lunedì sera all'arrivo a Budapest di Karoly di ritorno da Vienna, dopo aver riportato il suo primo insuccesso. Tonio Lamanisch, quando Andrassy lavorava oggi — scrive la Frankfurter Zeitung — a salvare il patrimonio della Dinastia che rappresenta i circoli feudali e l'alto clero, i quali si appoggiano a Karoly. La nomina di Karoly a presidente del Consiglio di fatto è un fatto compiuto. Al suo arrivo, infatti egli fu accolto da una enorme folla che lo accompagnò fra urla di: Abbasso gli Asburgo! Abbasso la Dinastia! e acclamazioni all'Intesa. Perfino il clero ed il partito della pace accettano Karoly come presidente del Consiglio. Dimostrazioni tumultuose continuarono con nuovo intervento della truppa. Non sono giunti ancora particolari. La tensione è enorme.

La conferma dell'insurrezione nel Montenegro

La capitale occupata dai rivoltosi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30 notte.

Notizie da Lubiana confermano che un'insurrezione generale è scoppiata nel Montenegro, ove da qualche giorno ha luogo una vera guerriglia. Le popolazioni, armate e ben comandate, hanno occupato il 12 ottobre Nikitch, Berane e Anderjevica, e gli austro-ungheresi hanno sgomberato frettolosamente il paese. Il governatore generale ha già lasciato Cettigne ed è giunto a Vienna. Si afferma che i Comitati sono già entrati nella capitale del Montenegro da più di otto giorni. L'esercito austriaco ha abbandonato una grande quantità di materiale. Si conferma pure che in Albania i Comitati hanno occupato Scutari e Bjeka e che i soldati albanesi di guarnigione nel Montenegro hanno fatto causa comune coi rivoluzionari. I Comitati si sono uniti ai battaglioni montenegrini.

Sottomarino tedesco affondato

Atene, 30 (ufficiale).

Un piroscafo armato greco ha affondato nel Mare Egeo un sottomarino tedesco.

L'Austria insiste per l'armistizio immediato

Una Nota di Andrassy ai Governi alleati

ZURIGO, 30.

Si ha da Vienna, 29:

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Andrassy, ha oggi telegrafato in data 19 corrente al Segretario di Stato degli Stati Uniti, Lansing:

" Immediatamente dopo assunta la direzione del Ministero degli affari esteri, inviai una risposta ufficiale alla Sua Nota del 16 ottobre 1918, dalla quale apprenderà che noi accettiamo in tutti i punti i principii esposti dal presidente degli Stati Uniti nelle sue varie dichiarazioni. In pieno accordo cogli sforzi del signor Wilson, per assicurare il mondo contro guerre future e per creare una famiglia di popoli, abbiamo già fatto preparativi affinchè i popoli dell'Austria e dell'Ungheria possano decidere di attuare senza ostacoli la loro futura organizzazione secondo i loro desideri. Fin dal suo avvento al trono l'Imperatore e Re Carlo ebbe una salda tendenza a giungere alla fine della guerra. Più che mai oggi è questo il desiderio del Monarca e di tutti i popoli dell'Austria-Ungheria, compenetrati del convincimento che la loro sorte avvenire potrà essere sistemata soltanto in un mondo libero dalle scosse, dalle privazioni e dalle amarezze della guerra. Mi rivolgo perciò a Lei, signor Segretario di Stato, pregandola di voler agire presso il signor Presidente degli Stati Uniti, affinchè, nell'interesse dell'umanità, come nell'interesse di tutti coloro che vivono in Austria-Ungheria, sia attuato un immediato armistizio su tutti i fronti dell'Austria-Ungheria e si aprano negoziati di pace ,,

Simultaneamente alla Nota inviata al Segretario di Stato degli Stati Uniti, Lansing, il Governo Austro-Ungarico ha comunicato il contenuto di essa ai Governi francese, britannico, italiano e giapponese, colla preghiera di aderire anche da parte loro alla proposta che vi si trova formulata e di appoggiarla presso il Presidente Wilson.

Le condizioni degli Alleati per quanto dure saranno accettate dalla Germania

Zurigo, 30, notte.

La Zuercher Zeitung riproduce un articolo del Vorwaerts, il quale dichiara che la guerra non durerà più che alcuni giorni e che le condizioni degli Alleati saranno accettate per quanto siano dure. La Koelnische Zeitung invita l'imperatore ad abdicare.

(Ag. Stefani).

Le trattative di armistizio iniziate a Chio tra la Turchia e gli Alleati

ZURIGO, 30.

I giornali viennesi sono informati da Costantinopoli che la stampa turca conferma che la Turchia ha effettivamente iniziato i negoziati ufficiosi con l'Intesa. I negoziati per l'armistizio si svolgono a Chio, ove si è recato il ministro della Marina Rauf Bey col sottosegretario, e si crede che saranno conchiusi tra pochi giorni.

Una lettera di Wilson

Bisogna eliminare ogni ostacolo che impedisca le amicizie internazionali

Washington, 29.

Nella lettera al Presidente della Commissione senatoriale per le Finanze, il Presidente Wilson dichiara che la politica non può fare distinzioni fra Nazioni. Essa lascia ciascuna Nazione libera di decidere da sè stessa la sua propria politica interna e il mondo intanto il suo diritto di formulare una politica di distinzioni ostili. La lettera rileva che la esperienza del passato ci ha insegnato che i tentativi fatti da una Nazione nel punirne un'altra per mezzo di trattati commerciali, facendo distinzioni esclusive, sono stati una causa continua di quegli antagonismi che ben spesso provocarono una guerra. Se una pace permanente deve essere instaurata tra le Nazioni è necessario eliminare ogni ostacolo che tenda ad impedire le amicizie internazionali. Si è appunto presente questo scopo fondamentale che io proclamai tale principio nel mio messaggio dell'8 gennaio ,,

Una dimostrazione alla signora Diaz

Roma, 30, notte.

La signora Diaz, consorte del nostro capo di Stato Maggiore, ha ieri visitato l'Ospedale Regina Margherita, confortando personalmente ad uno ad uno i feriti ed annunciando loro con voce commossa le ardite gesta del nostro esercito e le sue mirabili vittorie. I presenti hanno improvvisato alla signora Diaz una calorosa dimostrazione, al grido di: «Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva Diaz!».

L'Italia guarda commossa, ammirata alla virtù de' suoi soldati. Sul Piave, dove — ora è giusto un anno — un manipolo d'eroi fece baluardo dei propri petti all'irrompente furia dei nemici invasori e la fermò per sempre, tutto l'esercito d'Italia, ricomposto, rifatto, accresciuto, riprova al mondo di che esso sia capace quando lo sorregga la virtù de' suoi capi. Tre anni di fatiche, da nessun altro esercito provate, non stancano i soldati d'Italia; sconfitte, non per propria colpa sofferte non li disanimano; saldezze di nemiche trincee, spavento di cannoni e di macchine guerresche, resistenza accanita di avversario formidabile, non trattengono i soldati d'Italia. Devoti alla Patria e alla morte essi compiono la loro gesta mirabile senza esitazione, senza fallanza. Imperterriti nel resistere, magnifici nell'assalto, travolgenti nell'ansia di compiere intero il proprio dovere. Noi non sappiamo ancora come l'Italia ricompenserà tanta meraviglia di coraggio, tanta austera virtù di sacrificio. Ma sappiamo bene che tra i primi suoi obblighi il Paese considererà quello di rimeritare degnamente cotesta virtù. E la grandezza dell'obbligo non trattie[illegible] i cittadini rimasti dall'ardimento intero.

La situazione internazionale e i commenti dei giornali

Impressioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Gli eventi accennano ad affrettare precipitosamente. Ogni nuovo passo verso la decisione del conflitto si fa più rapido e più lungo. Il gemito ormai appare insieme solennemente di sgombrare la via all'inevitabile. Ieri l'altro la Germania sollecitava la presentazione dei termini per l'armistizio della cui natura strematrice essa ora stata preavvertita. Ieri l'Austria da terra sua chiedeva un armistizio bello notificando a Wilson che Vienna è pronta ad accettare qualunque cosa e, pur di far presto, è disposta ad una pace separata. Conclusione che non reca sorpresa giacchè qui non si attendeva altro, ma che non cessa l'importanza del fatto compiuto. Sulla via della pace nulla era ancora avvenuto di così grandioso.

Così pel *Times* come pel *Manchester Guardian* la replica di Andrassy a Wilson equivale ad accettare tutte le condizioni del Presidente, inclusa quella della liberazione delle nazionalità soggette. Constata il *Manchester Guardian* che la replica spezza i rapporti dell'Austria colla Germania intraprendendo una azione separata. Ad ogni modo come ente politico la duplice monarchia non esiste più. Per l'esperienza si potrà stipulare un armistizio con Vienna come rappresentante dei trapassati uomini asburgici, perchè le razze ormai praticamente liberate assentirebbero ad ogni modo alle condizioni di una sospensione di armi, ma al Congresso della pace Vienna rappresenterà solo se stessa.

Il *Manchester Guardian* trova significante che un maggiore come il conte Andrassy (il quale con tutta probabilità sarà l'ultimo ministro della duplice monarchia) abbia consentito a farsi firmatario di un atto il quale, riconoscendo il diritto di indipendenza agli czeco-slovacchi ed ai jugo-slavi, coinvolge anche un disgregamento della Stato ungherese. Questo si ridurrà infatti a molto, e quanto alla State suonerà, il *Manchester Guardian* crede nessuno dubbia la sua sopravvivenza. In tal modo il crollo della duplice monarchia si profila ormai completo e, secondo il giornale in parola, è il fatto determinante della guerra. Esso significa il crollo del sistema militare e diplomatico tedesco, giacchè l'Austria-Ungheria alla cui agonia assistiamo fu una creazione bismarckiana. Le conseguenze dell'azione di mani in Austria saranno profondamente risentite per l'attitudine della Germania.

Lo spettro dell'isolamento che la Germania ha tanto temuto, si rizza ora pertinacemente dinanzi a lei. Nulla impedirà agli alleati di concludere coll'Austria un armistizio. Senza alcuno, il crollo netto dell'Austria essa è perduta e il cuscinetto sta ora sfasciandosi inesorabilmente. Ogni ulteriore resistenza sarebbe, dunque, folle e la Germania, ceduta la accettato i preliminari vilissimi di pace, si accinge ora ad accogliere i termini degli alleati per l'armistizio. Facendo di necessità virtù, essa potrà rovesciare la colpa della catastrofe sull'Austria e cercare di salvarsi.

La domanda austriaca di armistizio, col probabile seguito di una richiesta consimile da parte della Turchia, verrà evidentemente considerata senza indugio dalla Conferenza di Parigi. Da un lato questo nuovo elemento ne appesantirà i lavori, ma dall'altro alleggerirà quelli per la formulazione dei termini preliminari di pace nei riguardi della Germania. Il passo compiuto da Vienna pone, infatti, alla ipotesi sull'atteggiamento di Berlino, ed ora è quasi universale il senso che la Germania accoglierà senz'altro le condizioni dell'armistizio. Informazioni del *Daily Express* dicono che queste verranno presentate entro breve al Governo tedesco. Esse saranno rigorose, includendo probabilmente l'occupazione di Metz e di altre fortezze, nonchè, secondo taluni, delle Acciaierie di Essen. E' però supponibile che in seguito alla domanda austriaca le Potenze associate credano opportuno di dettare condizioni per un armistizio generale, il quale dovrebbe mozzare sulla formalità della resa delle forze sotto bandiera bianca e sarebbe seguito dalla pubblicazione dei termini in forma di corrispondenza diplomatica. Alcuni fogli di questi avrebbero desiderato che la formulazione dei termini dell'armistizio fosse affidata ai capi militari delle Potenze associate e particolarmente a Foch con carta bianca e pieni poteri.

In questo ordine di idee la *Morning Post* — che aveva intimato alla Germania di inalberare colla bandiera bianca da Foch a chiedergli l'armistizio — intima ora all'Austria di fare altrettanto presso l'Alto comando italiano. Il *Daily News* travede in queste intimazioni una brutta copia del militarismo prussiano e scrive: « Le condizioni dell'armistizio vengano stabilite dai capi civili delle Nazioni alleate in base alle indicazioni dei loro consiglieri militari, ma non senza esercitare il proprio giudizio colla maggior larghezza di vedute ».

M. P.

L'Agenzia Stefani ha da Londra, 29: I giornali della sera riconoscono l'importanza dell'appello austro-ungarico. La *Westminster Gazette* dice: « Il crollo dell'Austria è senza dubbio indice della rapida discesa del morale tedesco. I tedeschi, che si vantano dell'obbedienza con cui considerano le cose, constatano il carattere disperato della loro posizione. Priva dell'appoggio austro-ungarico e piombata ad Oriente, tranne una precaria via di accesso verso l'Ucraina e il Mar Nero, la situazione economica della Germania, per quanto sia cattiva, deve peggiorare ancora a breve scadenza. Le ragioni che il governo degli alleati sembrano nello stesso tempo le fine della resistenza tedesca permettono militare un'probabilmente certa ».

Il *Times* scrive: « Il crollo dell'Austria-Ungheria ha una portata diretta sul progresso della guerra e sulle condizioni di qualsiasi armistizio da accordarsi alla Germania. Bisogna far comprendere a ciascun uomo, donna e fanciullo in Germania che essi sono sconfitti, che la loro filosofia è falsa e non giovevole, e che i loro capi sono infranti e fuori di qualsiasi possibilità per sempre di potersi risollevare. E' questo ciò che noi intendevamo per distruzione del militarismo tedesco. Il miglior mezzo è quello di far subire allo stesso popolo tedesco i terrori dell'invasione che esso inflisse ai popoli alleati. Bisogna che la Germania non possa evitare l'invasione che con l'accettazione di condizioni le quali le infliggeranno in altro modo una lezione. Deve essere questo il grande principio ciclo che deve informare le condizioni di un armistizio qualsiasi. Non vi è alcun spirito di vendetta nell'applicazione di tale principio: è soltanto la vittoria dei grandi principi morali pei quali combattiamo ».

Il *Times* pubblica una lettera inviatagli da sir Valentine Chirol, il quale scrive: « A meno che i capi militari stessi non siano contrari ad ammettere il fallimento irrimediabile del meccanismo militare tedesco in modo da non potersi giustificare malgrado tutte le loro spiegazioni, nessuna delle loro condizioni di pace potrà incidere lo spirito del militarismo prussiano ». In un altro punto della lettera stessa si dice che l'Austria tedesca non potrà servire di barriera alle nostre operazioni intraprese dal sud ». Il *Times* soggiunge: « Se l'Austria tedesca dovrà essere inclusa nell'armistizio coll'Austria-Ungheria, bisogna che sia a condizione che siamo liberi di adoperare tale territorio austriaco nel modo che giudicheremo opportuno ».

Riferendosi alla risposta della Germania a Wilson il *Daily Telegraph* rileva la frase « Il Governo tedesco attende le proposte di armistizio » facendo notare che non siamo noi che abbiamo proposto l'armistizio. Il *Daily News* scrive: « L'Austria ha integralmente cessato di essere una forza combattente dopo la battaglia del Piave. La fretta a chiedere l'armistizio è spiegata dal fatto che le relazioni tese fra l'Austria e l'Ungheria portano l'impero danubiano sulla soglia della guerra civile. L'intero militare della capitolazione dell'Austria-Ungheria avrà risultati di grande portata e permetterà agli alleati di minacciare la Germania dal sud-est ». Parlando dei commenti tedeschi alle proposte di armistizio, il giornale dice che i tedeschi annettono alla questione dello sgombro un significato che gli alleati non possono prendere in considerazione un solo istante. Se i tedeschi suppongono che al termini dell'armistizio gli alleati non occuperanno subito la zona del Belgio ancora da sgombrare, essi mantengono una folle illusione. Le condizioni dell'armistizio per la Germania saranno dettate dagli alleati e saranno conformi alle esigenze dei vincitori e non ai desideri del vinto.

Impressioni francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

I giornali parigini scrivono:

L'Austria-Ungheria si distacca dalla Germania. La sua domanda di pace la scioglie dal vincolare più oltre la sua sorte a quella della Germania. La principale e più formidabile nemica dell'Intesa resta sola. La nostra avversaria implacabile non ha più alleati. Il sogno economico della Mitteleuropa crolla miserevolmente col tramonto della vittoria della Germania. L'Austria-Ungheria si può dire che non esiste più al momento attuale. Sussiste solo, scrive un giornale, il suo esercito, quello che combatte sulla nostra fronte. A nord in Stato czeco-slovacco, i cui delegati qualificati risiedono a Zurigo, si costituisce con un movimento di emancipazione irresistibile. I tedeschi d'Austria si raggruppano in una Nazione che, almeno pel momento, reclama soltanto l'indipendenza. I croati hanno gettato ad Agram le basi della futura Jugo-Slavia, e finalmente l'aristocrazia ungherese a Budapest, ove un Governo popolare sembra debba stabilmente prendere le redini del potere, in nanzi all'imminenza del cataclisma, Andrassy, per quanto germanofilo, non era l'uomo delle forze misure: la abbandonato la Germania, ciò che è una decisione formidabile, anche se non sincera, ed ha riconosciuto gli czeco-slovacchi ed i jugo-slavi. Tale concessione, che in passato sarebbe stata immensa, oggi appare cosa naturalissima. Ma Andrassy si trovava nella situazione di chi, essendo in procinto di affogare, promette tutto quello che possiede per salvarsi. Che faranno gli alleati? Per il *Matin* la soluzione migliore è di accettare come sincero l'astuto voltafaccia di Andrassy. L'Intesa dovrà però prendere atto che non parla più in nome dei jugo-slavi, nè in quello dei romeni di Transilvania, i quali popoli, per essere preservati contro qualsiasi ritorno offensivo del potere germano-magiaro, reclamano dagli alleati aiuto e protezione. Saranno perciò necessarie garanzie indispensabili che si dovranno esigere e che per il giornale dovrebbero considerare nell'invio di forze dell'Intesa a Praga, in Transilvania, a Lubiana, ad Agram, nonchè nell'invio, aggiunge il *Matin*, di forze italiane in tutti i territori che la nostra alleata può rivendicare ». Il problema posto dalla domanda austriaca sarà dunque studiato dagli alleati in modo che la risposta sia pronta quando Wilson comunicherà loro ufficialmente la Nota di Andrassy. Quello che avviene attualmente in Austria è per Saint-Brice, del *Journal*, un'occasione unica per regolare su basi ragionevoli il futuro assetto dell'Europa.

Una soluzione però non si avrà se non il giorno in cui una disfatta militare accelerata o subita trascinerà nel suo solco non solo l'Austria, ma anche la Germania. « Accettata o subita — scrive l'accademico direttore — questa disfatta significherà che il territorio tedesco, per amore o per forza, sarà solidamente occupato in punti importanti, e che le popolazioni dovranno constatare e riconoscere la superiorità dell'avversario. Questa constatazione della disfatta dei suoi eserciti da parte del popolo tedesco è la chiave di tutti i problemi di razza e determinerà, forse, delle situazioni in questo momento insospettate ». Ma non vi sarà, insiste lo scrittore, nessuna soluzione finchè la prova della vittoria degli Alleati non sarà portata in Germania per opera dei loro soldati. Allora soltanto l'ordine crollerà ed apparirà in mezzo al caos.

Della rottura dell'alleanza austro-tedesca al complesso Balsiviko, il *Quotidien* scrive nell'*Action Française* che essa segna il fine di uno stato di cose che da quarantà anni avvelenava l'Europa. Ne è risultata una guerra universale ed oggi che l'Austria, scuotendo il giogo fu desco offre all'Intesa il mezzo di guarire il male, bisogna guarirlo a fondo. « Il primo punto di vista in cui importa che gli alleati si collochino non è dubbio: essi devono considerare l'Austria in rapporto alla Germania. Con la resa dell'Austria la frontiera meridionale della Germania ci sarebbe aperta, cosicchè potremmo agire e pesare sugli Stati del sud. Ieri ancora la Germania respingeva la domanda di armistizio prima di ricevere e d'eseguire le clausole. Domani possiamo essere padroni di dettare le nostre volontà. Smembriata sul suo punto più debole dal lato della Baviera, del Wurtemberg e del Baden, si può dire che la Germania sarebbe a nostra mercè ». L'ipotesi di un attacco contro la Germania meridionale è prospettata anche da altri critici, tra i quali, il colonnello Zede, che nella *Democratie Nouvelle*, constatando i magnifici risultati conseguiti dal nostro esercito all'inizio dell'offensiva attuale, spinta che non spetta che alla diplomazia, dell'intesa, qualora però spiegati molta energia, fare sì che gli eserciti, i cannoni, le munizioni ora impiegati a sbaragliare gli austriaci possano venire sulle frontiere della Germania non appena a compiere l'accerchiamento dell'esercito tedesco.

Dal momento che l'Austria non ne può più, soggiunge il critico, lasci libero il passaggio. Ed intraveder già, se la Germania non chiede immediatamente tregua, sviluppare sulla frontiera sud della Baviera e maggi ne la Sassonia nuovi fronti scaglionati sulla Germania e sui suoi difensori terzetti supplementari di fuoco e di mitraglia. L'Austria se no vada. Ma che in prima condizione da imporre sia quella che assicureri attraverso i suoi territori e verso le frontiere tedesche il passaggio agli eserciti alleati. A queste speranze, che la scomparsa dell'Austria ha suscitate, ed a la utilizzazione delle forze italiane, qualora l'armistizio dovesse fermare le operazioni sul fronte italiano, accenna in modo discreto anche il colonnello Thomasson, il quale indica nel *Petit Journal* tre risultati importanti ed immediati che l'armistizio produrrebbe: 1.o l'esercito italiano, ad eccezione degli elementi impiegati nell'occupazione dei paesi necessari, diverrebbe disponibile; 2.o vedendosi vietato il territorio austro-ungarico, i tedeschi si troverebbero nell'impossibilità di restare in Romania ed in Ucraina; tremenli, con sole linee di comunicazioni passanti attraverso la Polonia e dovrebbero perciò abbandonare le coste del Mar Nero, perdendo così ogni comunicazione con Costantinopoli; 3.o l'esercito interalleato d'Oriente, una volta che la Serbia e la Romania siano interamente liberate, non sarebbe indebitamente occupato per intero a ridurre i turchi alla ragione e gran parte di esso diverrebbe egualmente disponibile contro la Germania.

Mentre la maggior parte dei commentatori dato lo stato attuale di effervescenza in Austria e nella Monarchia dualistica, si chiedono in nome di chi Andrassy ha parlato, uno degli scrittori che con maggiore competenza si occupano di politica estera, Perthuis, consiglia, nell'interesse degli alleati, di trattare cogli Asburgo quando questi si rivelano all'Intesa come rappresentanti dell'Austria-Ungheria e nelle ragioni che espone in appoggio della sua tesi lo scrittore riconosce anzitutto le nostre rivendicazioni nazionali. « L'obiettivo che si è proposto la nostra alleanza — scrive nell'*Echo de Paris* — non è certamente di escludere qualsiasi raggruppamento dei paesi danubiani, ma di escludere, in ogni modo, il raggruppamento dei paesi danubiani che contracano il desiderio di vendere milioni di germano-magiari su sentimone milioni di czeco-slovacchi, rumeni, polacchi, ucraini, slavi del sud ed italiani.

Una volta affrancati questi ventinove milioni di disidenti, abbiamo interesse a mantenere nei quadri esistenti, perchè vengano sciti diligenti conviventi, i dodici milioni di tedeschi e gli undici milioni di magiari. Abbiamo anzi interesse a preparare l'avvento di una vasta alleanza che da Danzica a Trieste, dalla Polonia all'Italia, costituisca una barriera contro il germanesimo ».

Ma siccome questa opera richiederà un lungo volgere di anni, lo scrittore avverte che occorre anzitutto pensare a disarmare il nemico. « La soluzione scelta per la Germania dobbiamo applicarla egualmente all'Austria-Ungheria. Bisogna che Vienna e Budapest non siano più in grado di attaccare nuovamente i nostri amici italiani. Bisogna che l'Italia penetri a Trieste e che il territorio di comunione della giovani Nazioni che si formeranno, venga occupato dalle legioni nazionali i cui stendardi hanno sventolato sul nostro fronte accanto alle nostre bandiere ». Questa sarà l'opera preliminare dei Governi alleati non appena la Nota austriaca sarà stata loro comunicata da Wilson.

G.

La ripresa della battaglia tra l'Oise e la Serre

Scontri accanitissimi

PARIGI, 30.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Tra l'Oise e la Serre la giornata è stata caratterizzata da azioni di artiglieria specialmente nella regione di Orcy-sur-Serre. Ad ovest di Chatsau-Porcien le truppe della 5.a Armata hanno iniziato oggi una nuova spinta su di un fronte di 12 chilometri. Tra Saint Quentin-le-Petit ed Herpy, la battaglia si è impegnata con magnifico slancio da parte nostra e con grande accanimento da parte del nemico che aveva ricevuto ordini di resistere ad ogni costo. Sulla nostra sinistra, malgrado l'abbondanza delle mitragliatrici nemiche che tentavano fermare la nostra avanzata, siamo riusciti a sboccare da Saint Quentin-le-Petit ed a portare le nostre linee nella vicinanza della Quota 147. Abbiamo egualmente progredito ad ovest di Barnagre. Al centro le nostre truppe, spezzando ogni resistenza hanno ricacciato il nemico al di là della Roeouvrance-sur-Bergeus; per una estensione di tre chilometri ad est dei Signi di Roeouvrance. A destra abbiamo conquistato la Quota 166 ed abbiamo avanzato più ad est. Il numero dei prigionieri attualmente contati supera gli 850. Nulla da segnalare sul restante del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: **A nord di Guise i francesi proseguirono sulla riva settentrionale dell'Oise e si impadronirono della fattoria di Beaulert ad ovest di Quiles. A destra di Parsan, i francesi realizzarono una nuova avanzata ad est di Monceau-le-Neuf, facendo prigionieri. In Lorena due colpi di mano tedeschi non ottennero risultati.**

Lotta di artiglieria nel settore di Verdun

PARIGI, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore americano in data 29 corr., ore 21, dice: **Sul fronte di Verdun fuoco violento d'artiglieria e di mitragliatrici ad ovest della Mosa e specialmente nella regione a nord di Saint Juvin. In seguito allo miglierate condizioni atmosferiche, l'attività aerea oggi è aumentata. Sul fronte della prima Armata le nostre squadriglie da caccia hanno impegnato numerosi combattimenti durante i quali diciotto apparecchi nemici sono stati abbattuti. Cinque dei nostri non sono rientrati. I nostri aviatori hanno effettuato anche importanti ricognizioni e preso fotografie.**

Il comunicato americano del pomeriggio dice: **A nord di Verdun le nostre truppe occuparono Alaereville e stabilirono le loro linee immediatamente a nord di questo villaggio. Durante la notte la lotta d'artiglieria fu viva in parecchi punti e sul fronte della Woevre. Si segnalano combattimenti di pattuglie a noi favorevoli. Facemmo prigionieri.**

Il comunicato del sottosegretario Haig, in data di ieri sera dice: **Con un colpo di mano, eseguito da successo, effettuato stamane a nord-est di Englefontaine, catturammo oltre 70 prigionieri; infliggemmo inoltre gravi perdite al nemico. Respingemmo un contrattacco locale tentato dal nemico nelle vicinanze di Passare.**

L'eroica azione degli italiani sull'Ailette

Parigi, 30, notte.

Il generale Mangin, comandante una delle più cospicue forze popolari Armate francesi, sotto gli ordini del quale combattono le truppe italiane, nel suo telegramma al ministro italiano della Guerra, col quale felicitava le truppe del generale Albrici, diceva: « Percorrendo 18 chilometri in 36 ore, balzavano dalle rive dell'Ailette alle paludi di Sissonne, dove combattono in questo momento coloratissimamente. Il lusinghiero elogio dell'illustre Capo francese non poteva essere più meritato. Le truppe italiane, quantunque stanche per i lunghi combattimenti attraverso molte difficoltà, rispondono in tutto e per tutto all'ammirevole morale della gloriosa Armata Mangin, di cui fanno parte, ed al suo spirito ardentemente offensivo, dimostrando di poter dare ulteriormente, nei combattimenti attuali, nuove più diffuse, conferme ritraendo brevemente quello che fu l'avanzata compiuta dai soldati italiani dal sud del Canale dell'Aisne fino a Sissonne, che hanno occupato ed oltre il quale si trovano in questo momento. Malgrado la resistenza tenace del nemico gli italiani attraversano successivamente tre corsi d'acqua combattendo ogni qualvolta è necessario, fiduciosi, dopo aver superato il canale laterale all'Aisne con movimento in direzione nord gli italiani attraversarono il canale dall'Aisne all'Oise, con movimento nettamente diretto verso nord-est per riprendere quindi nella attraversata Ailette il loro movimento verso il nord. E in questa tripice delicata manovra che le truppe, intimamente unite alla destra ed alla sinistra colle truppe francesi, diedero prova di uno slancio e di uno spirito di sacrificio lodato dal generale Mangin. La traversata del Canale fu resa particolarmente difficile dalla resistenza tedesca, mentre quella dell'Aisne fu effettuata soprattutto dall'abbondante lancio di gas asfissianti. L'avanzata si operò sempre quasi senza preparazione di artiglieria, con fanteria che seguivano da vicino gli urti che fecero meravigliè, il terreno, tutto ad ondulazioni, sconvolto già da tanti combattimenti, era reso ancora più difficile da numerosi reticolati di filo di ferro, da cavalli di frisia e da fosse profonde provocate da esplosioni di mine. Parlit il 19 dal sud del canale dell'Aisne al-l'Oise, gli italiani si trovarono all'alba del giorno 11 davanti la Chemins-des-Dames, e più particolarmente in quella parte della formidabile famosa che domina Ailette, fiume non vasto, ma relativamente assai profondo. I tedeschi accentuarono la resistenza sulle autoguidatrici e con una nuova iniezione di gas che copri di densa nebbia il fondo della valle. Mentre di mascherie, le truppe non rallentarono la pressione. La notte dall'11 al 12, squadroni di nostra cavalleria entrarono nella azione, ed al mattino del 12 anche l'Ailette era passata, e quindi o sopra passerelle di fortuna, insieme alle truppe francesi mirabili per slancio ed eroismo. L'avanzata dei francesi ed italiani si trovò rallentata sul fronte d'attacco Chevregny-Craudelain-Chavise, causa la presenza di numerose mitragliatrici ben collocate, ma non fu che un ritardo momentaneo. La fanteria, che l'artiglieria non poteva più assecondare nei suoi rapidi spostamenti, occupava tutta la regione mantenendo i contatti sulla destra e sulla sinistra. Il 13 a sera, in mezzo ai resti dell'Ailette, da Parigi apparivano Laon, ed i nostri soldati, scuotendo le forti della città che aveva subito quattro anni di duro e feroce giogo tedesco, con pulcrono trasporto gridò entusiastiche di gioia. Il nemico battuta ripiegava ormai distruggendo sistematicamente i villaggi, facendo saltare le strade; ma i nostri lo cacciano da presso ed attraverso numerosi villaggi raggiungevano Sissonne, di dove si può dire che terminasse la prima fase della battaglia di cui si parlerà parlare ancora quando sarà terminata. Ma il secondo di questi atti fatti d'arme compiuti dalle truppe italiane combattenti in Francia, aggiunge una nuova pagina di gloria alle già gloriose giornate dell'Aisne, e dà a tutte esse, del generale all'ultimo soldato, nuovo diritto alla riconoscenza imperitura della Patria.

Sui campi di Francia

I gravi problemi del dopo-guerra prospettati dal ministro Nitti

Roma, 30, sera.

Il ministro del Tesoro, on. Nitti, ha riunito nel suo Gabinetto la Commissione incaricata di esaminare lo schema di statuto per l'erigenda Opera nazionale per i combattenti costituita con decreto 10 dicembre 1918. L'on. Nitti, inaugurando i lavori della Commissione, ha pronunciato un breve discorso. « Io vi invito, o signori, egli ha detto, a presentare le vostre conclusioni nel più breve tempo che sia possibile. La fine della guerra [illegible] non ci deve trovare impreparati; noi ci dobbiamo preparare al loro lavoro [illegible] ferma volontà di resistere e di vincere. La guerra ci ha dato giorni di ansia e di dolore; la pace non ci porterà la serenità delle opere. Più grandi saranno le difficoltà dopo la guerra. Bisogna ricostituire ciò che si è perduto; bisogna operare in un mercato mondiale pur fondamentale turbato; bisogna prepararci ai nuovi tempi, con chiare visioni. La guerra fu imposta al mondo da coloro che ritenevano il trionfo delle armi dovesse segnare il trionfo delle idee imperiali, la dominazione commerciale; basta sulla dominazione militare. La guerra si risolve nella caduta della stessa idea di imperialismo militare. La Russia dopo l'assolutismo ha la rivoluzione più profonda. La guerra si trasforma suo malgrado: l'Austria-Ungheria cede alla necessità della storia ed i popoli liberi ritrovano la via lungamente segnata. I tre massicci imperi dell'Europa continentale sono crollati un fatto storico. Nuove democrazie si dischiudono e il sogno di dominazione e di odio finisce in un'onda di rinnovazione umana. Tanto sangue e tanto dolore non saranno stati spesi invano! Queste ultime grandi battaglie, quali che sia la loro durata e la loro estensione, non sono un tramonto di morte, ma un'alba di rinnovazione. Dipende ora da noi di stabilire quale sarà la nostra giornata. La guerra porterà in sito una nuova democrazia del lavoro.

Distrutti i vecchi vincoli, una cosa sarà solo grande e potente nella nuova opera di ricostruzione, e sarà il lavoro umano. Coloro che non comprendono questa verità non hanno nulla compreso di ciò che avviene. L'Italia esce dalla guerra in condizioni non facili, ma dipenderà solo dalla volontà nostra e dal nostro fermo sforzo di conquistare rapidamente l'avvenire. Bisogna pensare che durante questo periodo noi compariamo all'estero in misura almeno sette od otto volte maggiore di ciò che vendiamo. Abbiamo perduto buona parte della nostra flotta mercantile, non abbiamo riserve di merci. Non importa! Noi abbiamo assai più del necessario per vincere, quando possiamo disporre di una formidabile forza di lavoro. La nostra abilità deve consistere nel sapere utilizzare questa imminente energia nazionale. Dobbiamo produrre all'interno il più largamente che ci è possibile; dobbiamo sopratutto le cose, mettere il programma di una più grande produzione. Dopo la guerra, in tutta Europa bisognerà riparare le perdite; nessuna ricchezza è pari a quella di un popolo che ha grandi energie di lavoro. L'Italia non deve mandare all'estero operai e contadini in cerca di lavoro, tollerati e sfruttati da chi ne ritrae spesso fonte viva di ricchezza.

Si tratta ormai di un esercito immane di giovani uomini che per tre anni ha avuto la nobile educazione del pericolo, che ha vinto la morte ed ha compresa la vita. Noi non dobbiamo subire alcuna forma di sfruttamento. E poichè questa è la nostra ricchezza, le Federazioni del lavoro ed il Governo, assicurato tutto ciò che occorre in patria, devono alla vecchia emigrazione sostituire forme più alte. Devono assicurare che i lavoratori usciti fuori d'Italia abbiano una situazione eguale a quella degli operai più desiderabili. Ma noi dobbiamo anche preoccuparci di riempire in patria quanti è possibile, aumentando la produzione. La guerra ci ha rivelato che moltissime cose che cercavamo fuori potevamo produrre noi stessi ed a condizione più conveniente. La terra attende nuova feconditù di opere; l'industria deve consolidarsi con più tenace programma.

L'opera nazionale per i combattimenti deve avere un gran compito in questa rinnovazione civile. L'indennità di un grande rovescio militare, sulla fine dello scorso anno, noi sentimmo che bisognava dare ai nostri soldati la sensazione prima che l'Italia era con essi, poichè da essi attendeva la salvezza e la vita. Ogni combattente ebbe la sua polizza di assicurazione in caso di morte ed in caso di vita. Il provvedimento fu esteso più tardi agli ufficiali. Quando pareva impossibile raccogliere un pesullo di 2 miliardi, rivolgendomi all'anima popolare, io dissi che bisognava come espressione di fiducia e di volontà raccoglierne almeno 5: i fatti superarono le mie previsioni; in quell'occasione lo invitai il pubblico a dare il primo contributo all'Opera nazionale per i combattenti. Dissi che bisognava che il primo dono fosse di 50 milioni. Anche questa volta i fatti hanno superato le previsioni. Si sono fino ad ora raccolti 52.350.350 lire in titoli, 3.215.61 in contanti e 746.000 in polizze di assicurazione, ma oltre sette milioni sono ancora da riscuotere per gli impegni presi nel mondo industriale. Bisognerà continuare nella raccolta dei mezzi. Troppi che sono arricchiti hanno dato nulla o troppo poco, troppa ripulsa di sentimento ancora! In ogni modo l'Opera nazionale per i combattenti deve sorgere almeno con trenta milioni di capitale. Ciò che lo Stato ha ricavato, dall'esercizio delle assicurazioni sui trasporti marittimi sarà destinato in grandissima parte a quest'opera civile. Il nuovo meccanismo deve sorgere poderoso nei suoi ingranaggi e nella sua struttura. L'Opera nazionale avrà personalità giuridica di diritto pubblico, ma ordinamento per quanto è possibile simile a quello di una grande azienda privata, deve avere libertà di azione, agilità di movimenti, varietà di atteggiamenti in corrispondenza della vittoria di situazione e di compiti.

Fra gli scopi principali sono quelli di agevolare l'assestamento del mercato del lavoro, di stimolare la qualificazione della mano d'opera, di determinare conoscenze di lavoro e di capitale per il migliore reimpiego all'interno ed all'estero. In genere l'Opera nazionale deve agire quale strumento per la formazione delle condizioni di ambiente e per l'apprestamento dei mezzi di produzione, nelle condizioni meglio adatte a dare il massimo rendimento alle condizioni del lavoro. Conseguire la massima produttività del lavoro come della persona, è la necessità suprema del periodo che si apre. Uno dei compiti più grandi sarà quello di stimolare gli assenti, stimolando colla dignità le attitudini del lavoro. Dopo la guerra, uno dei più grandi pericoli sarà la popolazione vivente di sussidi e di pensioni. Nell'interesse supremo della nostra vita sociale occorre sviluppare in essa, nei limiti di possibilità, le attitudini di lavoro.

Ma quale immenso compito da assolvere di fronte ai contadini! Sono essi che hanno avuto le più amare perdite e privazioni, come sono i figli della borghesia del lavoro che hanno avuto la maggiori sofferenze e il maggior danno. Nelle grandi opere pubbliche che devono seguire la guerra, opere di bonifica idraulica e agraria, opere di sistemazione montana, la valorizzazione della [illegible] essere fatta soprattutto a beneficio di chi la coltiva. Aiutare le opere di bonifica, fornendo i mezzi alle grandi cooperative di lavoro, rimettere in valore sopratutto le terre del Mezzogiorno, fare in guisa che le terre bonificate vadano ai coltivatori; ecco un compito magnifico a cui la Sezione agricola dell'Opera nazionale deve dare la più grande attività. Mettere in valore la terra ed aiutare il passaggio della proprietà a chi la coltiva è stato sempre lo sforzo delle umane più illuminate; ora è una necessità.

L'impiego dei mezzi dati dalle polizze di assicurazione per i combattenti può essere la base di vaste forme cooperative. Certo vi sono difficoltà grandi da vincere; bisogna evitare così i pesanti accentramenti che attutiscono il vigore e lo stimolo dello interesse diretto ed immediato, come le sottrattale individualizzazioni che possono essere sollecitate da uno spirito di indipendenza e di individualismo non sempre accompagnato da una sufficiente preparazione tecnica ed economica. Uno dei fatti più caratteristici è che, se in altre nazioni belligeranti il prezzo delle terre diminuisce, aumenta rapidamente in Italia, prova di fede, espressione del sentimento d'avvenire. I contadini hanno fiducia nella terra; il capitale va ad una valentieri. Questo sentimento va utilizzato. Bisogna, con l'utenza a migliorie, cercare quanto è possibile di preparare i contadini a sviluppare le attitudini per la condizione diretta e indipendente. Le associazioni dei contadini devono essere da noi sorrette. Voi avete, signori, da preparare un'azione sociale di vera trasformazione. Noi forniamo tutti i mezzi.

Non meno doverosa è l'azione che dobbiamo spiegare in favore dei valorosi mutilati, che, senza apparenze all'estrito permanente, hanno dato gli anni migliori della giovinezza in servizio della Patria. Più che i lavoratori delle campagne e delle industrie, che ritorneranno in gran parte i loro posti e le loro situazioni, avranno gravi e penose difficoltà di vita. Allontanati dai loro studi e dalle loro professioni, all'inizio stesso delle carriere, noi intendiamo il disagio del più gran numero. D'intesa con le organizzazioni industriali e commerciali, dobbiamo poter utilizzare il più presto che sia possibile, dobbiamo valore di essi come di forze vive di espansione economica. L'Italia ha bisogno di rifare rapidamente la sua marina, dovrà preparare, vicino alle grandi imprese del capitale, l'esercizio cooperativo della navigazione, l'esercizio cooperativo della pesca.

Non vi cittadinanza congegni burocratici, non meccanismi tradizionali, ma energica opera e sopratutto rapidità. Io non ho la illusione che, quando la guerra finirà, il passaggio dalla guerra alla pace possa compiersi senza rivolte scosse, senza dolori, senza difficoltà. Molte industrie di guerra si possono trasformare facilmente, ma molte, per la loro struttura, impongono gravi sacrifici. Occorrerà forte spirito di disciplina, perchè le forze di prostituzione si organizzino nella forma più conveniente. Il Governo è conscio di queste difficoltà e sa che dovrà in ogni suo provvedimento ispirarsi sopra tutto alla necessità del momento, alla dignità e alla sicurezza della popolazione. La guerra ci ha insegnato molte cose. Il pubblico ha compreso che nella vita dei popoli niente è più grande della solidarietà, che niun impero è durevole a può sopravvivere alle nostre democrazie. Si apre la grande era del lavoro. Appena la guerra sarà finita, noi dovremo prepararci ad un cimento non meno duro. Troviamoci pronti, con il programma ben definito e con la volontà ferma e sicura.

(Stefani).

Le requisitoria di un ministro inglese sul trattamento dei prigionieri in Germania

Londra, 30, sera.

Alla Camera dei Comuni si discute da ieri la questione del trattamento dei prigionieri di guerra nei paesi nemici. Sir George Cave, ministro dell'interno, nelle cui attribuzioni rientra questa questione, ha detto che, quando si scriverà la storia di questa guerra, essa dirà che la Gran Bretagna osservò le regole della legge internazionale, le quali sono pure le regole dell'umanità (approvazioni). Essa dirà pure che queste regole sono continuamente violate da tutti i nemici. Specialmente in Germania i prigionieri britannici sono stati insufficientemente nutriti, orribilmente derubati e trattati con crudeltà. La condotta della Germania verso i prigionieri di guerra non ha altro parallelo al mondo che quello di alcuni suoi atti, come le deportazioni di donne e di fanciulli. Il torpedinamento di navi-passeggeri e di navi-ospedali e l'assassinio delle persone che tentavano salvare nei canotti da salvataggio. Chiunque è al corrente di tali atrocità non può mancare di fare quanto è possibile per condurre i colpevoli alla sbarra della giustizia (Vivi applausi).

L'oratore continua dicendo che i fatti sono stati accuratamente raccolti e che egli ha dati numerosi e particolari sul trattamento dei prigionieri di guerra. La situazione dei campi di prigionieri varia molto secondo il carattere del comandante del campo o del comandante del Corpo d'armata. Alcuni campi erano relativamente bene organizzati, ma ve ne sono altri dove le condizioni sono indicibili e dove la crudeltà e la barbarie regnano ad un grado di quasi incredibile. Testimonianze dei prigionieri recentemente rimpatriati provano che questo stato di cose ancora oggi continua. I prigionieri sono battuti e messi alla tortura, forzati a lavorare benchè ammalati, insufficientemente nutriti, costretti alla massima fatica e tutto fu messo in opera per spezzare il morale. Nella maggior parte dei casi, però, il morale rimase intatto (applausi).

L'oratore vorrebbe far comprendere al membri della Camera ed a tutto il Paese ciò che rappresenta per la Gran Bretagna questa questione del trattamento dei prigionieri di guerra in Germania. A tale scopo espone particolareggiatamente casi individuali della crudeltà più brutale e più deliberata. I nomi dei comandanti e di altri colpevoli sono conosciuti. Nessuna espressione sarebbe troppo violenta per qualificare il trattamento fatto ai nostri soldati nelle miniere e nelle officine dove essi lavorano. Il ministro Cave continua stigmatizzando colle più energiche parole l'impiego dei prigionieri in vicinanza delle linee del fuoco. L'accordo concluso nella primavera del 1917 stipulava che i prigionieri di guerra sarebbero stati ritirati almeno a 30 chilometri dietro le linee del fuoco. La Gran Bretagna vi si è sempre conformata, la Germania ha costantemente violato questo accordo.

Il ministro Cave continua dicendo che, allorchè si recò all'Aja, sollevò subito questa questione dell'impiego dei prigionieri in prossimità della linea del fuoco. I delegati tedeschi [illegible] il Quartier Generale e l'indomani comunicarono un dispaccio, firmato Ludendorff, dichiarante che i prigionieri sarebbero ritirati dalla zona di 30 chilometri. Questo patto provava da sè che l'accordo era stato violato; ma neppure la promessa di Ludendorff fu mant

Cronaca Cittadina

Comizio di impiegati metallurgici

Sotto la presidenza del signor Chapuzet ha avuto luogo ieri sera, nel salone della Camera del lavoro, un affollato comizio degli impiegati metallurgici. Primo oratore è Borghi, il quale riferisce su quanto è stato fatto in questi giorni dal Comitato direttivo. Comunica che i memoriali presentati alle Ditte furono rredici, e cioè corrispondenti alla quasi totalità delle più importanti aziende metallurgiche di Torino. Da lettura, fra i mormorii ostili dell'assemblea, delle lettere colle quali due Ditte risposero alle domande degli impiegati contenute nei memoriali. Le risposte delle Ditte sono evasive e non accolgono le richieste dei dipendenti, motivo per cui si dovrà spedire loro un «ultimatum». Parla, dopo, l'on. De Giovanni, il quale fa una fugace scorribanda nel campo politico, dicendo che il presidente Wilson si è avvicinato alle dottrine socialistiche, e soggiunge di condividere il concetto esposto in un articolo della «Stampa», di ritenere cioè che molta gente in Italia si trova, ora, nello stato di spirito in cui erano i conservatori milanesi all'approssarsi del regime Napoleonico nelle terre lombarde. Polemizza con le Ditte le quali o non rispondono o rispondono poco garbatamente, e profetizza vicino il giorno in cui non vi saranno più i Kaiser delle officine. «E' venuta l'ora di Hindenburg, — dice — verrà anche quella dei padroni, in modo che le lettere altezzose, le risposte scarbete ed i silenzi disprezzanti verso gli impiegati non ci saranno più». Invita gli impiegati a serrare le file e prepararsi per affrontare, saldamente organizzati, la crisi inevitabile che porterà il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. Conclude — salutato da una duplice salve di applausi — auspicando alla democratizzazione dell'officina.

Parlano ancora Distallevi, Bonifazi, Gianolio, e riprende la parola Borghi, che propone di mandare un telegramma di augurio al Congresso degli operai metallurgici, che si apre domani a Roma, di mandare un «ultimatum» alle Ditte dando loro tempo per rispondere fino a lunedì prossimo, e di riunire nuovamente gli impiegati a comizio martedì prossimo, per decidere sul da fare. In seguito all'atteggiamento che assumeranno le Ditte. Tutte le proposte sono approvate, il telegramma viene molto applaudito, ed il comizio si scioglie.

Fra gli impiegati municipali

La Commissione delle organizzazioni dei dipendenti dal Municipio ci comunica il seguente ordine del giorno deliberato in conseguenza delle ultime dichiarazioni del Sindaco sul tenore degli invocati miglioramenti. «La Commissione in seguito alle dichiarazioni dell'on. signor Sindaco e di fronte alle nuove insistenti pressioni pervenutele da ogni ramo del personale municipale, per la urgente necessità di provvedimenti immediati, riunito che le promesse di future decisioni dell'Amministrazione apporterebbero un ritardo non più consentibile colle impellenti condizioni economiche presenti, invita l'onorevole Giunta a voler anticipare a tutto il personale indistintamente ed entro il prossimo mese la somma fissa di L. 250, salvo la regolarizzazione delle competenze del nuovo anno. Fa voti che la onorevole Giunta voglia accogliere questo ordine di idee, in caso contrario declina ogni responsabilità, e lascia alle categorie confederate la più ampia libertà di azione».

Nel mondo dei ferrovieri

La quarta Commissione di categoria del Sindacato ferrovieri italiani, presa in esame le precarie condizioni degli operai militari, che per la natura del loro lavoro sono alle dipendenze dello Ferrovie di Stato; visto che la legge del 7 aprile 1918, che stabilisce tassativamente le concessioni, ecc., beneficio della quale godono tutti i dipendenti degli altri Ministeri; confidando che con giusta deliberazione dell'Amministrazione ferroviaria, voglia riparare a tale differenza di trattamento, per modo che anche gli operai militari dipendenti dalle Ferrovie di Stato abbiano a godere delle disposizioni di legge; delibera di rivolgersi al Comitato di mobilitazione per la tutela dei diritti di questi operai militari, in relazione anche alle paghe, che in molti casi sono inferiori a quelle fissate dal Comitato regionale.

Una sessione suppletiva di esami in tutte le scuole secondarie

Al Ministero dell'Istruzione è in esame un provvedimento di carattere generale destinato a rendere possibile in tutte le scuole secondarie di ogni grado una sessione suppletiva di esami destinata esclusivamente agli studenti che comprovino a mezzo di documenti medici di non aver potuto presentarsi agli esami autunnali a causa dell'epidemia influenzale, sia perchè affetti essi medesimi dal morbo, sia perchè costretti da altre ragioni inerenti e conseguenti al morbo stesso ed alla necessità di limitarne e circoscriverne il contagio, ad astenersi dal presentarsi alle prove in tutto od in parte.

Note scolastiche

Nella R. Scuola complementare Margherita di Savoia gli esami di riparazione alla licenza complementare avranno principio il 5 novembre, alle ore 8,30, col tema d'italiano; quelli di promozione e ammissione il 6, alle ore 8,30, col tema d'italiano. Per le prove successive è stabilito all'albo della scuola l'entrata nel tempo degli esami a dalla via San Quintino, 7.

Nell'Istituto superiore Margherita di Savoia gli esami di riparazione e di ammissione principiano il 5, alle ore 8,30, nello stesso locale del Liceo-ginnasio D'Azeglio, coll'entrata provvisoria da via S. Quintino, 7.

Gli esami di ammissione, promozione e licenza nella R. Scuola tecnica Germano Sommeiller avranno luogo nella palestra ginnastica di via Mercantini, a partire dal giorno 5 novembre, nell'ordine e con l'orario precedentemente pubblicati, e visibile ogni giorno in palestra, dalle ore 14 alle 16.

La Società Ginnastica il giorno 5 novembre, colla riapertura delle sue scuole di ginnastica pei soci minori e pei soci adulti, entrerà nel suo 75.o anno di vita. Le scuole popolari gratuite si apriranno giovedì, 7 novembre, alle ore 17, per la sezione maschile, e domenica, 10, alle ore 16, per la sezione femminile.

Nel R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica giovedì, 7 novembre, alle ore 9, avrà principio la sessione autunnale di esami, e il successivo venerdì, 8, pure alle ore 9, si inizieranno le prove d'ammissione per il 1918-19. L'inaugurazione del IX anno accademico si farà lunedì, 11 novembre, alle ore 16, nella sala di corso Re Umberto, 23. Pronunzierà il discorso inaugurale il maestro Giovanni Musso, incaricato dell'insegnamento del nuoto e della voga, trattando degli esercizi ginnici nel sentimento nazionale e nella cultura fisica.

Alla Scuola pratica di commercio, annessa al Regio Istituto Tecnico G. Sommeiller, col giorno 5 del prossimo novembre avranno principio gli esami di riparazione secondo gli orari pubblicati nell'albo della Scuola. Le iscrizioni ai corsi si riceveranno fino al giorno 25 del mese di novembre.

Le iscrizioni alla Scuola festiva di commercio e lingua francese avranno luogo nei giorni 16 e 17 novembre, dalle 14 alle 16,30, nelle seguenti località: Presso il R. Liceo-Ginnasio Gioberti, via Ospedale, 33; la R. Scuola tecnica Lagrange, via Rosine, 14; la R. Scuola tecnica di Borgo San Paolo, via Vinadio, 26; e presso le Scuole elementari: G. Allievo, Borgata Vittoria; L. A. Muratori, via Italbo, 16; G. Pacchiotti, via Bertola, 8; S. Pellico, via Monti, 9. Gli esami di ammissione e di riparazione si daranno nelle stesse domeniche 10 e 17 novembre. L'inizio delle lezioni sarà indicato nei giorni delle iscrizioni.

Censimento dei profughi

Nel Teatro Trianon sino a tutto il 5 novembre continueranno le operazioni di censimento dei profughi. Le schede in bianco però verranno distribuite ordinariamente dalle 9 alle 11. Le schede regolarmente compilate si accetteranno sino alle 17 — rilasciando apposita ricevuta — mediante la quale i profughi potranno ottenere tanto la Prefettura di essersi censiti, per ogni effetto e specialmente per il sussidio governativo. I profughi con o senza libretto-tessera della Prefettura sono pregati vivamente di non recarsi in ufficio nei detti giorni. Venerdì, 1, **sabato, 2,** e domenica, 3, l'ufficio si chiuderà alle ore 15. Mediante avviso sui giornali verrà fatto noto quando avranno principio le operazioni riguardanti il censimento degli irredenti.

La libera emigrazione del tonno!

Abbiamo narrato a suo tempo, — cioè nei giorni del calmiere pel tonno e della sua assoluta e vergognosa sparizione — l'importante sequestro fatto dal brigadiere Trubia delle guardie di finanza di 31 quintali di tonno diretto Sapienza del deposito sul canguen in tempi di... ferrovieri a Milano dove calmiere non esisteva e dove quindi si stava ingolando, con disperazione delle nostre massaie, il tonno già dei poveri torinesi.

Per questo fermo veniva al negoziante della nostra città, sig. Gagliardetto Enrico, falsa imputazione del reato p. e p. dagli art. 12 45, L. 6 maggio 1917, N. 749 e 63 C. P., per avere in correità con tale signor Brendolo Antonio di Torino, spedizioniere e il signor Ferranda Vincenzo di Milano, negoziante, accaparrato in Torino una ingente quantità di tonno sott'olio, sottraendolo al consumo, in modo da poter cagionare aumenti di prezzo. Ora davanti alla 6.a Sezione del nostro Tribunale venne discussa la causa per direttissima. E' caduta l'accusa che il Gagliardone abbia sottratta tale merce alla vendita ed il Tribunale ha assolto tutti gli imputati per insussistenza di reato.

I buoni per l'acquisto della carne

Per l'acquisto della carne bovina macellata fresca durante i mesi di novembre e dicembre 1918 devono essere staccati dalla tessera di razionamento pagina 35 per ogni data codice indicata i seguenti tagliandi: Novembre 2-3: B 3-4 — Novembre 4-5: B 5-6 — Novembre 16-17: B 7-8 — Novembre 23-25: B 9-10 — Novembre 30-1 Dicembre: B 11-10 — Dicembre 7-10: B 12-14 — Dicembre 14-17: B 15-16 — Dicembre 21-24: B 17-18 — Dicembre 28-31: B 19-20.

Violazioni del calmiere

Le guardie municipali denunziarono all'Autorità giudiziaria le persone seguenti: Bosi Nicola, abitante in via Caserta, N. 13, per uso illecito di tessera annonaria; Graglia Battista, fattivendolo, sorpreso a vendere burro naturale sottratto alla requisizione, a prezzo superiore di quello fissato dal calmiere; Pagnone Giuseppe, negoziante, via Barolo, N. 7, per vendita di frutta a prezzo superiore a quello di calmiere.

Seguendo la Cronaca

Sarebbe troppo comodo

«Ora e Adesso basta!» al momento in cui si stanno dando le prove definitive di una schiacciante superiorità. No, deve essere picchiato e ripicchiato, affinchè esso bene anche nella testa dei concorrenti, che l'Acqua Idropatico San Pellegrino, è la vera originalissima non solo della tavola, ma altresì come acqua di piena e assoluta fiducia in tempi di epidemia. La dimostrazione è giornalmente data dalla larga ricerca di questo prodotto, il cui uso è diventato abituale nelle famiglie e tanto concorre al benessere generale.

Il 27 Ottobre è uscito

Il ricco numero del settimanale Agricolo illustrato «I campi» diretto dall'illustre Prof. Mario Casalini. Esso contiene fra gli altri, due articoli di S. E. Miliani, Ministro d'agricoltura e dell'on. Angelo Cabrini. Abbonamento annuo L. 6—, un numero separato cent. 10. Chiedere saggi e inviare abbonamenti via Campo Marzio, N. 92, Roma.

TAILLORS e MANTELLI per SIGNORA

Il più vasto assortimento ed il più conveniente si trova presso la Ditta G. Rodi e Figli, Piazza San Carlo, e si tratta di modelli di primissima qualità, che la Ditta può vendere a prezzi convenientissimi. Sempre ricercati e apprezzati i soni golfs, cache-blouses e vestaglie.

La DITTA ALBERTO MARCHESI

(via Santa Teresa, 1, Torino) annuncia alla sua spettabile ed eletta clientela l'arrivo di tutte le novità di stagione per abiti, paletots, ecc. L'assortimento e dei più grandiosi ed i prezzi sono di assoluta concorrenza.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
"LA GERUSALEMME LIBERATA,,

Ci avviciniamo al giorno della grande *première* di questo vero capolavoro cinematografico **La gesta di Tancredi**, di Clorinda, di Rinaldo, di Armida, di Argante, saranno dal pubblico ammirate in una veste smagliante, meravigliosa, quale ha saputo dar loro un principe della messa in scena il cav. Enrico Guazzoni. Ricordiamo che i principali interpreti sono: Amleto Novelli, che ha umanizzato con bella efficacia e vigoria di espressione la superba figura di Tancredi; il cavaliere senza macchia, Olga Benetti (Clorinda); la Darclea (Armida) e il Corradi (Rinaldo).

I teatri in novembre

Nel mese di novembre saranno le seguenti Compagnie:

Al Teatro Carignano la drammatica Compagnia Irma Gramatica coi seguenti artisti principali: Irma Gramatica, Wanda Capodaglio, Gennaro Pinelli, Emma Santinoli, Caterina Mina, cav. Ernesto Sabbadini, cav. Ernesto Ferrero, Mario Mina, Enzo Pantanella, Vittorio Campi. Nel corso della stagione si rappresenteranno le seguenti novità: *Il Passatello*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez; *Le Sentimentale*, commedia in 3 atti di Augusto Berta; *Il guarito bizzoso*, commedia in 4 atti di Oscar Wilde.

Al Teatro Alfieri la drammatica Compagnia Tina di Lorenzo, diretta dal cav. Armando Falconi, coi seguenti artisti principali: Tina di Lorenzo, Rita Capodaglio, Dora Migliori, Margherita Donadoni, cav. Armando Falconi, Luigi Cimara, Ruggero Lupi, Armando Migliari. Saranno rappresentate le seguenti novità: *Prete Pero*, commedia in 3 atti, di Dario Niccodemi; *Appassionatamente*, commedia in 3 atti, di A. Varaldo; *La signorina Innamorata*, commedia in 3 atti, di Nino Berrini; *Pace in tempo di guerra*, commedia in 2 atti, di Alfredo Testoni.

La Missione degli irredenti in America

Oggi, alle ore 16,16, partirà da Porta Nuova, diretta in America, la Missione degli irredenti. E' composta dai deputati Pitacco (Trieste), Benati (Istria), Venier (Gorizia), Ghiglianovich (Zara), Zanella (Fiume), dai delegati dell'Associazione Italiana Irredenti e della Democrazia Sociale Irredenta.

La Sezione di Torino invita gli irredenti a porgere oggi il loro saluto, a P. N., alla Missione partente.

Avviso per i Francesi

Il Comitato d'Iniziativa della Colonia Francese di Torino e del Piemonte, prega i suoi compatrioti di voler assistere alla Messa che sarà celebrata per i soldati francesi caduti per la Patria e per i morti della colonia, il 2 novembre 1918, alle ore 10, nella chiesa di S. S. di Lourdes, 29, Corso Francia.

L'orario del gas è stato modificato?

Questa è la domanda che ci rivolge un cittadino, giustificandola col fatto che regolarmente verso le 11,45 la quantità del gas diminuisce, mentre nelle ultime disposizioni prefettizie è detto che il gas a «pressione normale» deve essere distribuito dalle 7 alle 13 senza interruzione e dalle 18 alle 22. Lo scrivente parla della Società Italiana, ma gli abbonati della Consumatori non hanno un miglior trattamento.

I nostri valorosi

Al caporale maggiore degli alpini Battaglione Pasubio Domenico Emilio Barurco di Giuseppe, di Benavagienna, è stata assegnata la medaglia d'argento al valore con la seguente lusinghiera motivazione: «Durante un violento attacco nemico, uscendo con la propria pistola-mitragliatrice dalla trincea che stava per essere raggiunta, postata l'arma allo scoperto, continuava impavido il fuoco, coadiuvando a trattenere la irruzione nemica ed a permettere alla Compagnia di retrocedere in una trincea retrostante. — Monte Fior, 30 settembre 1917».

Arresto degli autori di una rapina non denunziata

Giorni fa gli agenti della squadra mobile venero informati che due donne... del marciapiede, certa Gianpace Carolina, parrucchiera, e Gnocchi, d'anni 22, e Tridavino Maria fu Lorenzo, d'anni 16, facevano delle lunghe passeggiate in vettura, in compagnia di un soldato e di un operaio sconosciuto, spendendo e spandendo denaro con la noncuranza di una creditrice del leggendario zio d'America. Il brigadiere Gallo, in accordo col capo ufficio avv. Palma, volle vedere da quale fonte cascasse tanta fortuna, e cercato le due donne le condusse alla Questura. Ivi, mediante successivi interrogatori, il mistero venne svelato.

Ed ecco quanto è risultato. Alcune sere prima del loro arresto, le due donne passeggiavano in cerca di fortuna, sul selciato di piazza Carlo Emanuel, lo quel mentre sopraggiungeva uno sconosciuto, di apparenza contadino benestante, sui cinquant'anni. Costui si fermò all'angolo di via Porta Palatina, e le due donne approfittarono del momento per avvicinarlo. Breve: una mezz'ora dopo lo sconosciuto, le due donne e due amici di queste si trovavano seduti allorno ad una delle tavole di un esercizio in via Genova. Ivi bevettero allegramente, poscia lo sconosciuto pagò lo scotto consegnando all'esercente un biglietto da 500. Ritirato il resto la compagnia uscì e prese una vettura al posto al Valentino. Licenziato il veicolino i passeggiani percorsero i silenziosi viali del Parco chiacchierando e ridendo. Appena però furono giunti in una località assolutamente deserta, i due amici delle donne afferrarono il malcapitato contadino, lo malmenarono e derubarono del portafogli che conteneva ancora lire 2500.

Il bottino fu poco dopo ripartito nella seguente proporzione: L. 600 ciascuna alle due donne; il resto se lo divisero i due uomini. Uno di questi fu identificato per il soldato in quanto per altre imprese delittuose! Molina Gaudenzio, detto il Gobbo, d'anni 42, il quale si trovava a Torino in licenza e nel momento dell'arresto delle due donne era già ripartito per il suo corpo. L'altro amico, l'sconosciuto, non fu ancora identificato.

Finora il contadino rapinato — che alle donne aveva detto di essere nato a Moncalieri — non ha fatto denunzia del fatto.

Pingue bottino in Via Ormea

Ignoti fecero una visita nell'alloggio del signor Vergnano Domenico, panettiere in via Ormea, N. 34, ove riuscirono ad impadronirsi di lire 4000 in denaro e di una partita di oggetti preziosi del valore di lire 4000.

— Altri ignoti rubarono alla signora Gaidano Teresa, abitante in via Belfiore, N. 38, una spilla d'oro del valore di L. 15 e L. 50.

— In danno dell'esercente Attis Giorgetti Giovanni, fu rubato un carretto a mano del valore di lire 140, lasciato nel cortile della casa N. 2 di via Nizza.

All'Ospedale

I coniugi Daniela Giuseppe e Adelina Audisio, abitanti in via Porta Palatina, N. 13, si trovavano ieri sera in visita del Mentone, che non è precisamente una delle più eleganti località di Torino, quando furono malmenati per futili motivi da un individuo che dicono conoscere solo di vista. La moglie si beccò una coltellata nella testa e il marito in un occhio motivo per cui questi non ha la veduta ben chiara sull'avvenuto. La moglie naturalmente come vuole il Codice e le circostanze, seguì il marito all'ospedale, il dottor Ciriè, del San Giovanni, medicò i due coniugi, dichiarando guaribile l'uno in 10 giorni e l'altra in 15.

Cecio Poggio Emilio, abitante in via Lagrange, N. 22, cadde dal 3.o piano della stessa casa fratturandosi un omero e una mandibola.

Cossa Guglielmo, d'anni 20, abitante in via Cesana, N. 25, litigò con un compagno di lavoro e si buscò una coltellata al torace. Ambedue vennero ricoverati all'Ospedale Maggiori, il primo fu dichiarato guaribile in 15 giorni, l'altro in 30.

Nella Questura

L'odierno Bollettino del Ministero dell'Interno reca la nomina a vice-commissario del dottor Antonino Sajeva e le accettate dimissioni del commissario cav. avv. Achille Ialiaghella, che per parecchi anni appartenne alla nostra Questura.

Stato Civile di Torino

29 ottobre 1918

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Boccardi Piero con Misturini Margherita — Bernardi cav. Alfredo con Canonico Marcellina.

MORTI: Rolfo Adele n. Gariglio, d'anni 30, di Torino, casalinga, via Santa Lucia, Carpenile, 308 — Tavano Albina di Vittorio, id. 11, di Torino, scolara — Bonora Cesarina di Fausto, id. 24, di Bologna, capo mecc., via Capua, 20 — Fiorero Santina ved. Cresto, id. 66, di Chioggia, casalinga — Chiarlino Maria ved. Garino, id. 53, di Agliè, casalinga, via Franco Bonelli, 1 — Matte Margherita fu Pietro, id. 25, di Ronco, operaia — Scala Libera fu Antonio, id. 50, di Cicognolo, casalinga, via Mazzini, 33 — Rosotta Teresa n. Cordero, id. 29, di Torino, casalinga — D'Onofrio Tecla di Alessio, id. 24, di Napoli, impiegata, via Marco Polo, 37 — Frascina Ottavia di Pietro, id. 2, di Masserano, scolara, via Massena, 63 — Demo Luigi fu Giacomo, id. 50, di Torino, falegname — Cuniberti Maria fu Costanzo, id. 56, di Vico San Donato, casalinga, via Santa Teresa, 11 — Vaccaro Luigi fu Pasquale, id. 42, di Treggiaro, soldato — Verneo Maddalena ved. Bresso, id. 78, di Villarbasse, lavandaia, via Principe Amedeo, 37 — Rinaudo Stefano di Vincenzo, id. 31, di Cuneo, ex soldato — Sonsalo Anna n. Donghesio, id. 60, di Chiusano, casalinga, via S. Secondo, 4 — Caponi Gemma ved. Carlo, id. 65, di Firenze, casalinga — Vico Angela ved. Ramello, id. 72, di Casale, casalinga, via Mantova, 37 — Gambino Gaetano di Ferdinando, id. 21, di Palermo, soldato — Ratteschi Giuseppe di Giacomo, id. 22, di Torre Trentina, vetraio via Madama Cristina, 28 — Bonifetti Alberto di Giuseppe, id. 20, di Monte, soldato — Bordo Antonietta ved. Biangotti, id. 53, di Ausa, casalinga, via Po, 21 — Masera Giovanna n. Rosa, id. 17, di Viche, casalinga — Arasco Margherita n. Barreri, id. 38, di Oneino, casalinga via Montevecchio, 7 — De Laurenti Caterina di Giacomo, id. 32, di Tone, domestica — Bianchi Caterina di Francesco, id. 20, di Settimo Mila, operaia, via Gruglasco, 85 — Dalla Cristallina di Paolo, id. 11, di Pecetto, scolara — Williman Eugenio di Luigi, id. 64, di Milano, industriale, corso S. Maurizio, 20 — Cerino Giuseppina di Vincenzo, id. 28, di Torino, elettricista — Roletti Maria n. Pierano, id. 49, di Torino, casalinga, via Cesana, 25-7 — Bergò Domenico, id. 12, di Salussa, via Cavour — Ghietta Domenica n. Corona, id. 32, di Calusco, casalinga, via Torquato Tasso, 1 — Tomacchio Domenico fu Giuseppe, id. 55, di Torino, muratore — Bastino Teresa di Antonio, id. 16, di Marene, cucitrice, via Principe Amedeo, 32 — Rastello Giovanni di Carlo, id. 25, di Busca, soldato — Scaglione Gilarola n. Borgo, id. 52, di Asti, casalinga, via Artisti, 30 — Alves Isaldo di Francesco, id. 14, di Torino, scolaro — Bona Caterina di Vincenzo, id. 51, di Torino, necessitante, via Nizza 128 bis — Motelli Giacomo di Pietro, id. 26, di Cavaria, caporale — Massolino Giuseppe fu Battista, id. 29, di Cuneo, meccanico, via Stellone, 1 — Raspino Antonio di Pietro, id. 21, di Arbizzo, soldato — Bonelli Francesco fu Enrico, id. 24, di Ferrara, bersagliere, via Po, 42 — De Carle Sisto di Vincenzo, id. 21, di Piasco, soldato — Meschereni Eugenia ved. Lorenzini, id. 62, agiata, via Pio Quinto, 7 — Margaritelli Angela n. Montura, id. 72, di Pesio, casalinga — Cardelli Filomena ved. Massino, id. 71, di Sarezi, agiata, via Nizza, 10 — Martini Mario di Domitilo, id. 17, di Torino, meccanico — Audisio Giovanni fu Michele, id. 57, di Frossasco, contadino, via Assia, 103 — Sarria Angela ved. Mossi, id. 39, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via Capua, 2 — Rista Teodolo di Giuseppe, id. 26, di Portula, operaio — Portigliatti Giovanni di Augusto, id. 27, di Airasca, operaio — Perrero Andrea di Giacomo, id. 2, di Torino, carrettiere, via Fiocchi, 16 — Serano Dorino fu Domenico, id. 22, di Lauro — Fortunato Angela n. Montiverne, id. 54, di Carmagnola, casalinga, via Lamarmora, 37 — Colombatto Carlo fu Francesco, id. 62, di Varisella, contadino — Pastore Giacomo fu Giuseppe, id. 54, di Torino, orefice, via della Rocca, 3 — Sala Severino di Giuseppe, id. 14, di Montiglio, casalinga — Torre Giuseppe fu Carlo, id. 75, di Castelnuovo, operaio, via Nava, 36 — Soraro Enrico di Giuseppe, id. 13, di Torino, operaio, via Silvio Pellico, 26 — Cavalier Michele di Natale, id. 10, di Bra, salumaio, via Bologna, 23.

Residenti in Torino 50, dei quali 8 minori di anni sei, non residenti in Torino 11. Totale generale 73, di cui a domicilio 39, negli Ospedali, Istituti, ecc., 34.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 15-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 15-61 RISPONDONO LA CRONACA (ESTENSIONI LOCALI).

La requisitoria del Procuratore Generale nel processo Caillaux

Parigi, 30, sera.

All'Alta Corte di Giustizia il Procuratore Generale domanda che si proceda di preferenza alla istruttoria contro i tre accusati ed eventualmente contro qualsiasi altro. L'Alta Corte ordina che si proceda all'istruttoria dell'affare da una Commissione composta di nove membri e l'ordinanza è letta. (*Stefani*).

BORSA PRIVATA DI TORINO

30 Ottobre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla Borsa privata:

Rendita Italiana: 3 1/2 % 83,60; 3 % 55,25; 5 % 98,80; 91,70; 91,75 — Obbligazioni ferroviarie: Ligure 3 % 328; Meridionali 327; Vittorio Emanuele 302 — Cartelle: 4 % Credito 187 — Azioni: Banco d'Italia 1202, 1200, 1201; Banco Commerciale Italiana 995; Cred. Cred. Italiano 750; Banca Italiana di Sconto 665, 668; Banco di Roma 117, 118; Beni Stabili 301; Fondi Rustici 375; Imprese Fondiarie 161; Ardee 17,50; Ferr. Meridionali 515; Ferr. Mediterranee 290, 288; Ferr. Secondarie Sarde 175; Nav. Generale Rubattino 835; Nav. Sud-Americana 161, 121 1/2; Nav. Alta Italia 320; Lloyd Sabaudo 360; Navigazione Generale 187; Aut. 475, 480, 490, 486; Aut. Spa 212, 210, 211; Aut. Italia 110; Aut. Scat 58; Aut. Rapidi 102; Ansaldo San Giorgio 123; Nobiolo 245; Ercole 57; Bonciere 156; Gilardini 270; Schiapparelli 164, 163; Gabellone 181; Lanza 180; Colonnificio Valli di Lanzo 50; Ansaldo 250, 252; Riva 242, 241; Ingegnere 81 1/2; Fabbrica Lime 90; Marconi 145, 151 1/2; Acqua Potabile 611; Italiana Gas 287.

MERCATI DELLE UVE

ALBA, 29. — Dolcetti Mg. 1350, da L. 7 a L. 8,75 — Barbera Mg. 3500, da L. 9 a L. 12,50 — Nebbioli: Mg. 1300, da L. 8 a L. 10 — Freisa: Mg. 60 — Nebbioli: Mg. 3240, da L. 9,50 a L. 13,75 — Uve diverse: Mg. 6900, da L. 7,50 a L. 11.

CHIERI, 29. — Freisa: Mg. 2874, da L. 9 a L. 10,75.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'Ordine Commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

A buon prezzo vendonsi ritagli pioppo. — Segheria Marcello, via Varallo, ex Barriera Nizza. 31417

Aggiaio fuso, per metalli, lamo saghe sagome circolari, cilindri, trimagli, punte elica, mandrini, ecc. — Chalifer, Nizza, 9. c16630

Acidi, leghe, accessori nichelatura Nichel, Cera vergine, Forno verniciatura biciclette. — Bertrone, Pinerolo. c 6605

Ennion che recasi settimanalmente a Milano cerca carico per Milano-Torino e Torino-Ivrea, portata 50 quintali. — Bola, Vanchiglia, 5, Torino. 31007

Carro due posti, portata 50 quintali, perfetto stato, vendo. — Bertolin, Bagetti, 5. 31470

Cercansi serbatoi latta altezza millimetri 65, diametro 3/10. — Corso Regina Margherita, 93 bis. 31197

Cercasi caldaia, pressione 10-11 atmosfere, per motrice da 110 HP. — Rivoli, per offerta, segnando prezzo ultimo e dati caldaia, presso Luca Giovanni, corso Re Umberto, 11. 1220

Elettromotore Mercurio Lombardo, nuovo, attestacinque cavalli, duecentoventi volts, quarantadue millecentocinquanta giri, motore Piccoli, nuovo, mai posto; caldaia vapore; cinghie trasmissioni americane vendonsi pronta consegna. — Rossi, 31, Nizza 31, Torino. 31013

Fieni preparati. Pronto un vagone. — Scrivere Cascigalli, Cardinal, 15, Biel. c 18626

Legna ardere ottima qualità, tenuta misure decimale, 19,50 quintale resa domicilio cortile. — Corsini, 30, via Nizza. 1350

Legna ardere stagionata, di forte, 1/3 delce, vendesi L. 14,50 quintale franco Torino unicamente — Albergo Genio. 31087

Locomobile 25 cavalli, nuova, vendesi. — Fabbrica Piani, piazza Vitt. Emil. 31248

Punte, punta, tempra punte elicoidali, mandrini, ecc. — Ruggia, 5, Gotta. 31243

Rimaldamento elettrico, stufe, termosifoni, bollitori da altre termofori, ecc. — Parchetti, via Genova, 23. 31047

Sacchi nuovi e d'occasione, Tele juta, Tele in cotone per industrie, Corde Spago, Lignite Nilande qualunque pesatura e qualsiasi. Merce pronta. Agente del venditore. — G. B. Alberto bottero, corso Vittorio Emanuele, 38, Torino, Telefono 42-91. c 16636

Sacchi nuovi, usati, qualunque tipo, compro, vendo. — Fontanino, corso Palermo, 91. 14657

Spaghi surrogato ottimo, resistente, metà prezzo. — Corderie, San Tommaso, 28. c 18475

Stirnone per carrozzine, ponti chiri ecc. vendonsi in blocco. — Fabbrica Stringhe, cucirina Vitt. Emanuele 31430

Trapani pesanti tipo medio, grande, perciolone, appena arrivati, di costruzione esatta su modello a americano, per fori oltre 26 millimetri; pronti 25, mezzo metro Lire 5150. — Rivogretti Società Anonima Koellker, via Lagrange, 2, Torino, oppure Battista di Milano. 30963

Trasmissioni, pulegge, falegnie ghisa, mitute diverse vendo. — Via Cottolengo, 2. 31422

Tubi vapore 25, 30 e 75 mm., in buono stato, vendo occasione. — Micciarelli, via Farfino, 34. 31322 p

Vendo cesoia circolare, macchina per scrafare, — Presso Duraldo Tonelli, via Pio Quinto, 2, Socco. c 18607

Vendo partita farole rovesi, olmo stagionato ex case. — Via Beaumont, 23. 31101

Vendo spezzoni di lamiera da mm. 7 a 15 di spessore. — Bellardi, Nizza, 34. 31102

Vendonsi due automatici, cesoia, circolatrice, Bisiliache, Principe Amedeo, 14. 31251

Verniciatori torno a cherosi lungheresco m. 8, altezza m. 9,50, altro m. 4,00. — Scrivere con preventivo, Daniele, Principe Oddone, 27. c 18624

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

Abbigliamento signore, signorine apprendista carriera cinematografica. — Palatina Film, Mazzini, 6. 31293

Abile litografo regia nostro laboratorio buon impiego presso Segheria. — Stardero, via Varallo, ex Barriera Nizza. 1146

Atelier confezioni signora cerca sarti, confezionatrici, juponaio, stiratori, ben pagati. — Mucciarelli, Lagrange, 7. c 18564

Bambinaia presentarsi cercasi due bambine undici mesi, tre anni. — Vanni, corso Vittorio Emanuele, 41. 31320

Cercansi alcuni confezionisti, corsetti laboriosi jupponaio. — Benedetto, Venti Settembre, 55. 31453

Cercasi cuoco. — Presentarsi subito Cagliani, via Febo, 2 (corso Monciperi). 31154

Cercasi signorina pratica lingua, libri, stenografia, abile vendita, preferibile piccolo ordine. Apprendista licenza elementare. — Scrivere Pietro Botto, via Roma, 21. 31170

Cerco giovanetto, signorina parlante. — Mortigno, Accademia Albertina 30. c 18545

Direttore tecnico lunga pratica officina elettro meccanica cerca-i dalle officine Stigler, Milano, per stazione ottima. Scrivere. 31005

Donna robusta cercasi per lavare lombata. — Spaccio Mantovana via Guastalla, 19. 31287

Personale intraprendente, volonterosi, accenni cognizia tessuti. — Via San Dalmazzo, 16. c 18538

Piallatori, bordiere, trapanisti cerca officina via Manzoni, 37. 18566

Pulitrici, lavatrici cerchi, buona retribuzione cerca Ditta Pontano, piazza Cavour, 2. 31109

Ubmo Ditta cerca manutenzione calorifero cercasi subito. — Rivogretti portinaio via Roma, 22. 31181

Domande d'Impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

Abile ingegnere, corrispondente, contabile, studi superiori, ora disponibile da ufficiale, desidera posto stesso importante Casa industriale, commerciale o privata. Primarie referenze, lingue, forte cauzione — scrivere: Sailelli, Genova, 3. 4428

Abilissimo meccanico aggiustatore, cafettista, attrezzista, gia capo, cerca-impiego. — Scrivere Agabiti, via Lamarmora, 1. 31163

Contabile, corrispondente dattilografo, disponibile anche provincia. — Portaccia, Valperga Canavese, 15. 31429

Dattilografa, abile contabile, cerca-impiego subito; mite pretese. — Scrivere Edicola via Nizza, angolo via Saluzzo, Torino. c 18573

Giovane meccanico cerca subito impiego. — Scrivere Raimondo, corso Vercelli, 160. 18616

Ingegnere specialmente costruzioni idrauliche offresi anche subito. — Calmani, Mazzini, 42. 31174

Medico chirurgo accetta supplenza o servizi lotti. Stabilmente. — Offerte dettagliate Taglione, via Amedeo Avogadro, 8. 31351

Militesente pratica contabilità, cassa libreria, fattorato, cartoleria, offresi presso seria ditta. — Bonomini, corso Principe Eugenio, 5, Torino. 31051

Rettificatore meccanico, provetto in strumenti di chirurgici, disponendo orario giornata, cerca posto. — Colli Giuseppe, ferrovia posto, Torino. 31242

Segretario commerciale, contabilità, accetta impiegatizio o segretario amministrazione vendita, anche fuori Torino. — Cerrato, via Cavalli, 2. 31150

Signora senza compromissioni direttore laboratorio indumenti militari, collaudatrice, disponibile breve magazzinera. — Voli, piazza San Martino, Rivoli. 31181

Tenente collaudatore, scrivano, lieve convalescente, eccellente pratica tecnico-commerciale, collaudi, prove, statistiche, dimensionometriche, corrispondenza, subito presso stabilimento o ditta. Ditta disposta viaggiare; referenze ineccepibili. — Scrivere Quaglino Alfredo, via Madama Cristina 20, Torino. c 18561

Ventisettenne corrispondente commerciale, stenografo, ottima calligrafia, pratica ufficio, cerca impiego. — Scrivere Caffe, Hotel Verbano, Intra. 31319

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

Cedesi bar ascio, avviatissimo, causa salute. — Galliano, via Roma, 99. 31116 a

Cedesi bottiglia avviatissima, posizione signorile, ottimo commercio. — Vallino,

ULTIME NOTIZIE

L'épica violenza della grande battaglia

Il Re ha passato il Piave

Roma, 30, notte.

Nella mattinata di ieri, Sua Maestà il Re, sotto i cui occhi, come di consueto, l'epica lotta si svolge, ha passato il Piave in mezzo al delirante entusiasmo delle truppe accorrenti alla battaglia. La caratteristica violenza delle azioni in corso non si è affievolita. Gli austriaci difendono il territorio nostro che occupavano, con la stessa tenacia con la quale altre volte difesero le terre irredente. La violenza del tiro dell'artiglieria nemica sui ponti e sul greto del Piave nulla ha da invidiare ai torrenti di fuoco che si rovesciarono sui ponti e sul greto dell'Isonzo nelle grandi giornate degli anni scorsi. Ogni passo in avanti fatto dalle nostre truppe nella pianura, ogni palmo di terreno conquistato sui monti è frutto di fiera lotta ed è vittoria gloriosa. Ad oriente del Piave le alture di Valdobbiadene e di Conegliano, con la loro plastica irregolare, coi loro fianchi ripidi, incisi da valloncelli profondi, si prestano meravigliosamente alla tattica delle successive resistenze che il nemico tenta, ma che, dato l'impeto travolgente delle nostre truppe, non è sufficiente a sbarrarci il passo. Numerosi nidi di mitragliatrici, appostate in modo da battere ogni passaggio, celati dietro gli argini, nascosti dalla foltissima vegetazione, si oppongono invano all'irradiarsi irresistibile delle nostre colonne nella pianura veneta. Sul Grappa il combattimento assume sempre più il carattere di lotta a viva forza. Solo la bravura dei nostri soldati e la fede che li anima riesce a tenere impegnato in quella regione, fin dal 24 ottobre, il nemico che si dissangua in una resistenza a fondo, portando in linea quanto egli ancora possiede di riserve e di mezzi. L'azione si sviluppa regolarmente, rapidamente. Truppe di montagna italiane, appoggiate alla 23.a Divisione francese, hanno occupato il gruppo del Cesen, posizione militare importantissima per il dominio che essa ha sulla stretta di Quero e sul colle di San Pietro di Barbozza-Serravalle, congiunto al cavalcavia, ponte delle Alpi, Serravalle-Vittorio, nel quale sboccano tutte le grandi comunicazioni fra la regione Tridentina e la pianura Veneta. Altre colonne, penetrate nel solco San Pietro di Barbozza-Serravalle, hanno oltrepassato Follina. Truppe leggiere hanno raggiunto Vittorio. Il Montiseano è superato in ampia fronte, ed anche il Basso Piave è ora varcato dalla 3.a Armata. Tutte queste azioni coordinate al piano generale si integrano a vicenda in una perfetta armonia di vigile maestria. Le popolazioni accolgono entusiaste e commosse i liberatori e deturpano esecrando i soprusi, le spogliazioni, i vandalismi del nemico.

(Stefani).

Proclama del generale Diaz

alle truppe vittoriose

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 30.

Questa sera, 29 ottobre, il comandante supremo dell'esercito italiano ha lanciato alle truppe il seguente proclama: «Combattenti d'Italia! In tre giorni di aspra e lieta lotta abbiamo fiaccata la resistenza sul Piave; la liberazione delle terre invase si è gloriosamente iniziata; il nemico incapace a resistere, impotente a resistere, ripiega. Migliaia di prigionieri e centinaia di cannoni sono già in nostro possesso. L'avversario però tenta ancora di aggrapparsi alla nostra terra come a pegno da far valere contro di noi nel giorno della giusta rivendicazioni. Altre lotte ci attendono per giungere alla pace, ma nulla resisterà alla forza che ci deriva dalla storia, dal diritto, dalla giustizia. La vittoria che si è levata con noi nell'anniversario di un atroce dolore, questa vittoria è tutta nostra, tutto travolge in una radiosa affermazione dell'ideale sole, delle cose più sante della nostra gente, del guerriero valore dei nostri forti alleati. Soldati! Avanti! L'ora della definitiva riscossa è suonata: l'Italia tutta è con noi. Avanti! Con rapido travolgente avanti! con indomabile energia! Per forza delle armi nostre sconfiggemmo il voto sciolerà, ed in nome d'Italia deporremo le corone della vittoria sulle tombe gloriose dei nostri fratelli ricongiunti caduti, che dalle vette delle Alpi nostre e dagli altipiani d'oltre Isonzo ci gridano: Avanti, la Patria immortale lo vuole! — Armando Diaz».

M.

Wilson al Re d'Italia

Washington, 30

Al messaggio direttogli dal Re d'Italia in occasione del giorno di Colombo, il presidente degli Stati Uniti ha risposto nei termini seguenti: «Ringrazio Vostra Maestà a mio nome e per conto dei miei compatrioti per le sue gentili felicitazioni in occasione dell'anniversario augurale della scoperta dell'America fatta dall'illustre concittadino di Vostra Maestà. L'Italia ha dato molto all'America. L'America si considera fortunata che i legami d'amicizia fra le due Nazioni siano ora resi anche più stretti dalla sincera fratellanza d'armi per la protezione dei principi comuni della libertà e del diritto».

La vittoria italiana

esaltata dai giornali francesi

Parigi, 30, notte.

Il *Petit Journal* dice che l'offensiva dell'esercito italiano con la cooperazione di contingenti alleati si afferma come una grande vittoria. Fino da ora l'offensiva sembra dover portare alla liberazione di una larga porzione veneta. Il *Petit Parisien* si chiede come l'esercito austro-ungarico formato da tanti elementi eterogenei tenga ancora, mentre si sgretola così brutalmente la compagine dei popoli disparati che lo costituiscono. Il vecchio fermento dell'odio militare ed il diritto dell'odio avverso contro l'Italia lo sostengono malgrado tutto, ma si avvicina il momento in cui l'armistizio si farà da se stesso, anche se il Governo austriaco tardasse troppo ad accettarlo senza condizioni.

(Stefani).

La morte del tenente-colonnello Fabbroni

Roma, 30, notte.

In un ospedaletto da campo, in seguito a bronco-polmonite, ha cessato di vivere il tenente-colonnello dei carabinieri Carlo Stefano Fabbroni. Tutti ricordano l'opera sua specialmente svolta a Napoli [illegible] di Vittorio Emanuele e compagni per il [illegible] Ciuccolo.

Le condizioni dell'armistizio

che si impongono

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Il *Times* ribatte sul concetto che il popolo tedesco deve essere convinto della disfatta. Le condizioni dell'armistizio dovranno essere tali da determinare un completo riconoscimento della sconfitta. Il giornale argomenta addirittura che un'altra stagione di guerra darà tali vantaggi. Nondimeno il *Times*, benchè a malincuore, rinuncia ad un'altra stagione di spargimento di sangue per intenti educativi, se le condizioni dell'armistizio assumeranno una serenità esemplare. E' abbastanza evidente che il giornale prevede una accettazione di queste, piuttosto non riesce ad immaginare come la Germania possa segnarsi di restituire una volta che gli alleati ottengano l'accesso anche ai suoi confini meridionali, come sono ormai sicuri di ottenerlo dopo la incondizionata capitolazione di Vienna e la sua unione con Berlino. Del *Daily Mail* ed anche per la *Morning Post* la Germania sta infine tendendo delle trappole, facendo il morto, ruminando una riscossa ed adorando una sua autocrazia la quale in realtà rimane in piedi come prima. E' una tesi basata sul principio che gli alleati devono marciare su Berlino e dettare la pace a Potsdam, un principio giornalistico molto brillante che Lord Northcliffe, il padrone del *Daily Mail*, ha proclamato anche oratoriamente. Il *Manchester Guardian*, al contrario, crede che i tedeschi abbiano capito quel che è successo e che succeda con clamore vulcanico intorno a loro. Essi devono quindi essere convinti che la guerra è perduta e che le cose andranno di male in peggio. Un riconoscimento di tutto ciò si riscontra, fra l'altro, nelle confessioni che appaiono sul *Vorwaerts*, organo ufficioso dell'attuale Governo tedesco. Infatti il *Vorwaerts* avverte i suoi connazionali che gli alleati della Germania hanno capitolato e che perciò resta solo da imitarli. Esso insiste che le domande atte al disarmo della Germania non possono essere respinte, e che le armi, in ogni caso, non serviranno più a niente, che pei tedeschi la via più saggia è quella di rimettersi al senso di giustizia delle Potenze associate. Similmente, secondo il *Manchester Guardian*, nessuna menzogna, nessuna astuzia potranno negare che siano avvenuti nelle istituzioni tedesche mutamenti di grande importanza e di buona portata. Quanto al Kaiser, il giornale ne ritiene probabile quella abdicazione intorno alla cui imminenza sono risorte molte discorde. Al *Daily News* gli auspici sembrano buoni. «L'opinione popolare — scrive esso — prevede una rapida fine delle ostilità, e questa volta coincide con quella dei circoli ufficiali. Se realmente le condizioni di armistizio saranno formulate, è abbastanza certo che verranno accolte, e l'impressione prevalente è che gli alleati si contenteranno di imporre termini aspri ed efficaci insieme».

M. P.

I commenti francesi e tedeschi

al passo di Andrassy

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

L'impero danubiano deve davvero avere bisogno di pace, altrimenti non si spiegherebbe il nuovo passo che il conte Andrassy ha fatto presso il segretario di Stato degli Stati Uniti e la insolita comunicazione della sua Nota ai Governi alleati pel tramite dei Governi neutri rappresentanti gli interessi austro-ungarici in quelle diverse nazioni. La forma di questa ultima comunicazione, che a Parigi è stata fatta pel tramite della Legazione svizzera, è per lo meno singolare, poichè, rivolgendosi a nemici in guerra col suo, Andrassy li prega «di voler dare la loro approvazione alle proposte austriache, e di appoggiarle presso il Presidente degli Stati Uniti», ma contemporaneamente alla Nota di Andrassy che esprime il desiderio estremo di pace dell'Austria-Ungheria, è stato pubblicato ieri a Vienna un comunicato che merita di essere spiegato e meditato attentamente, perchè la domanda di armistizio e di pace non significa necessariamente l'offerta di pace separata da parte dell'Austria-Ungheria; anzi che «accetta», ciò che potrebbe anche significare che l'Austria non abbia agio alla risposta e senza l'approvazione di Berlino, per quanto il tono della stampa tedesca mostri ogni maniera contro la mia alleata. Ma per quello che concerne gli Alleati la domanda d'armistizio dell'Austria deve essere subordinata a due condizioni capitali sulle quali il *Matin* insiste oggi nuovamente. Bisogna cioè che le truppe dell'Intesa abbiano più ampia facoltà di occupare le regioni i cui abitanti aspettano da essa la realizzazione delle solenni promesse, e bisogna pure che, nel caso in cui la Germania non accettasse le condizioni dell'armistizio della Intesa e volesse prolungare la resistenza, il territorio della monarchia non costituisca asilo ai eventuali operazioni militari. I tedeschi, infatti avunque, sovrano come una bella rivincita lo stabilirsi a Vienna e nel Tirolo. Nessuna misura può essere abbastanza rapida ed energica per impedire la realizzazione di questo paradosso.

Ora, che male la Germania, quanto l'Austria hanno presentato la domanda formale di armistizio, gli Alleati si trovano in presenza di un problema abbastanza delicato, la cui soluzione non modificherà evidentemente nulla finale della guerra, ma potrà influire sulla durata delle ostilità: la questione della priorità dell'armistizio da accordarsi ad una o ad altra delle Potenze nemiche. Il colonnello Thomasson, che esamina tale questione, alla quale risolta dai Governi alleati, assistiti dai loro consiglieri militari e dai loro agenti informatori, i quali forniranno sullo stato reale del nemico informazioni che i giornali non possiedono, riduce la differenza dei termini del problema secondo si presenti per la Germania o per l'Austria. Infatti, in Germania sono le d'state militari ed il perfezionamento dell'esercito che hanno scosso il morale interno del paese, mentre in Austria una serie di rivoluzioni politiche ed un principio di rivoluzione sociale, causate dall'atroce miseria, che minacciano l'esercito di dissoluzione totale. Per trattare la questione dell'armistizio si debbono dunque pesare considerazioni di diverso ordine, senza tener conto dell'eterna questione di sapere se è meglio offrire il toro per le corna, oppure colpire dove la corazza è più debole e vulnerabile. La presenza a Parigi nel momento attuale di Orlando e di Sonnino, di Lloyd George, primo ministro, e di Balfour, ministro degli esteri della Gran Bretagna, e del colonnello House, plenipotenziario di Wilson, permette di ritenere che la questione dell'armistizio non tarderà molto ad essere definita.

La stampa tedesca commenta l'evento della richiesta di pace in termini molto aspri, per l'alleata, che è tradita di tradimire. Neanche la Turchia è risparmiata, ed è comico dire i giornali di oltre Reno accusare questi due paesi di essere la causa della disfatta militare della Germania. Voci sensazionali corrono nei circoli diplomatici di Berlino, ove si parla anche dell'imperatore, e si afferma che domenica una importantissima decisione sarebbe stata presa circa la eventuale abdicazione del Sovrano. Eventi capitali sarebbero attesi da un momento all'altro. Il ritiro di Ludendorff sarà seguito da altri ancora egualmente clamorosi. Il generale Baerpfeiffer e il colonnello Nicoly, braccio destro di Ludendorff, sono pure dimissionari. E l'informatore crede di poter assicurare che il gesto non compiuto dall'Austria sarà pure compiuto fra pochi giorni, quantunque meno nettamente, dalla Germania. E', per lo meno, quello che si crede nei circoli bene informati in accordo col voti delle maggioranze del Reichstag.

C.

Il Kaiser non esiterà ad abdicare

se sarà necessario...

Zurigo, 30, notte.

Il «Roelner Tageblatt» reca che il deputato Kuckhoff dichiarò all'assemblea del centro che il Kaiser non ci tiene alla Corona. Ove giungesse il momento dell'abdicazione necessaria per il bene pubblico il Kaiser non esiterebbe a deporla.

Amari commenti tedeschi

al passo austriaco per la pace

Democratizzazione del Governo in Baviera

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

La fedeltà nibelungica dove è finita? si chiedono i giornali tedeschi commentando con profonda amarezza la defezione austriaca venuta a confermare ciò che la «National Zeitung» chiamò «volontà di tradimento non attuata priva per difetto di coraggio». Ma oggi l'unica mèta di Andrassy, di Lammasch, degli arciduchi, dei prelati feudali è di salvare la Dinastia e questo proposito ha dato l'ardire. Ricorda il «Vorwaerts» ciò che la Germania fece per la Monarchia e rammenta anche come «la Monarchia sia crollata per le colpe anche e nuove, onde non vi è più un ministro austriaco che passa parlare in nome della collettività dei popoli che la compongevano e l'imperiale regio Governo non parla più oggi che per la Dinastia. Non è un miracolo che tutto il mondo debba credere che il Governo austriaco abbia voluto comperare una pace pietosa dando un calcio al buon momento; questa pace deve appagare completamente gli czechi ed i jugo-slavi, vuole sacrificare i tedesco-austriaci di fronte agli czechi per arrestare gli czechi stessi nel loro cammino e contemporaneamente propiziarsi l'Intesa col sacrificio di un'Austria interamente slavizzata. Potrebbe ancora molto salvarsi, ove gli czechi trovassero una Berlino senza preconcetti, pronta ad operare e che riconoscesse il loro Stato, quale un fatto compiuto entro i confini etnografici. Il Governo tedesco non necessita più di avere riguardi per creare nuove e migliori relazioni cogli Stati jugo-slavi». Così il «Vorwaerts», autorevole nella odierna veste ufficiosa, e così tutti gli altri fogli. La «Frankfurter Zeitung» piange sull'ingratitudine austriaca. «Sinchè la Germania vinceva, Burian, Tisza e tutta la loro compagnia non avevano che belle parole di fedeltà: adesso che non possiamo più dare nulla e non proteggere alcuno il «si salvi chi può» è la parola d'ordine. Il popolo tedesco ha subito nelle ultime settimane, tante gravi scosse; è precipitato dalle sue certe non eccessive speranze, in tal modo che questa consegna del suo quarantennale alleato gli sembra un logico anello della catena degli avvenimenti. Andrassy opera sole da ungherese; Lammasch da consigliere; Carlo I già da un anno e mezzo fa tradiva la Germania. I tedesco-austriaci sanno perfettamente quale è il loro dovere per non rimanere vittime di questa politica: prendere in mano le proprie sorti. E' chiaro che la nostra situazione militare non è facilitata dalla defezione dell'alleato, ma dopo le vicende politiche delle ultime settimane dovevamo calcolarvi tenendone conto, anzi nel fare il nostro passo di pace; ma la Germania deve immediatamente regolarvi la sua politica ricordinaria su basi salde di fronte ai popoli sprigionatisi dal fradicio guscio della Monarchia e prepararci a ricostruire la nostra fortuna sulle macerie».

Erzberger è stato nominato segretario di Stato all'ufficio della stampa di guerra. Fra Giehlinski, ministro degli Esteri di Polonia e Seidl avvenne un freddo scambio di telegrammi. Il primo gli annunciò di avere assunto l'ufficio e di tendere a mantenere buone relazioni di vicinato fra i due paesi; l'altro parafrasò. Anche la Baviera si riforma: si annuncia un prossimo proclama del Re che riconosce il diritto del popolo a cooperare al Governo. Il Gabinetto sarà rimpastato e vi entreranno anche i socialisti. Si procederà alla riforma della Camera. A Ginevra le conferenze degli czechi hanno deciso la forma repubblicana: Kramarz è candidato alla presidenza.

Il Gabinetto tedesco

discute l'armistizio

Il successore di Ludendorff

Zurigo, 30, notte.

A Berlino, stamane alle 11, il Gabinetto tenne seduta per discutere la questione dell'armistizio e le proposte della maggioranza per le riforme costituzionali. A Francoforte il servizio dei treni tra Berlino e Vienna, via Oderberg, è tagliato dagli czechi-slovacchi; l'ultimo treno da Vienna arrivò a Dresda ieri sera alle 7. A Vienna i circoli tedeschi nazionali, indignati per l'offerta di pace separata si agitano perchè si proclami la Repubblica tedesco-austriaca. A Berlino il generale Groener sarebbe nominato oggi a successore di Ludendorff; egli ebbe varie conferenze col Kaiser. La «Vossische Zeitung» smentisce che la Germania sapesse «a priori» del passo dell'Austria. La Germania fu posta dinanzi al fatto compiuto, avvenuto, pare, per influsso di Karolyi.

I serbi alla frontiera

dell'Erzegovina

PARIGI, 30.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 26 corr. dice: **Sul Danubio nella regione Widin ed in quella della Porta di Ferro lotta di artiglieria. Le avanguardie serbe, ricacciando il nemico verso nord, raggiunsero il fronte a Stragari fissa sul fiume Resava, a venti chilometri a nord di Kragujevatz, facendo varie centinaia di prigionieri, catturando cannoni e mitragliatrici. In direzione di Ujice e della frontiera dell'Erzegovina gli elementi avanzati serbi raggiunsero i passi ad ovest di Cacak. Unità jugo-slave apparanti nel Montenegro hanno oltrepassato Ipek e Gakova.**

Il bottino ed i prigionieri

fatti dagli Alleati nelle Fiandre

Londra, 30, notte.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni nel Belgio dice: Situazione, nel suo insieme, invariata. Il totale dei prigionieri fatti dal gruppo degli eserciti delle Fiandre fra il 1.o e il 27 ottobre si eleva a 15.483, fra cui 331 ufficiali; di essi 7302 furono fatti prigionieri dall'esercito belga e 5954 dalla 2.a Armata britannica e 5177 dall'esercito francese. Comprendendovi i 12.000 prigionieri fatti dagli eserciti delle Fiandre il totale supera i 30.000. Il materiale di ogni genere catturato è così numeroso che è stato finora impossibile calcolarlo completamente. Per quanto riguarda i cannoni il totale per il periodo fra il 14 e il 27 ottobre soltanto, si eleva a 500 pezzi, fra cui 351 cannoni da campagna, 116 cannoni pesanti, 18 cannoni da costa di grosso calibro. In questo numero, 247 pezzi sono stati presi dall'esercito belga e 211 dall'esercito britannico, infine il numero delle mitragliatrici prese al nemico supera le 1200.

I turchi sgombrano Baku

Zurigo, 30

Si ha da Berlino: La Frankfurter Zeitung dice che i turchi hanno sgombrato Baku, la quale è stata occupata dagli anglo-francesi.

La convenzione per i lavori portuari di Savona

Savona, 30, notte

Il sindaco, ing. Becchi, ricevette il seguente telegramma circa l'approvazione, da parte del Governo, della convenzione fra lo Stato ed i Comuni di Savona e di Torino per i nuovi grandiosi lavori del nostro porto, compresi quelli relativi all'ampliamento fra il torrente Letimbro ed il Quiliano:

«In seguito approvazione Consiglio ministri, ho sull'odierno oggi firma luogotenenziale Decreto relativo convenzione porto Savona. Non dubito che al cordiale interessamento del Governo alla felice iniziativa di codesto Comune corrisponda massimo fervore Enti interessati nel trattare in sito, pel maggior vantaggio di codeste nobili regioni. — Ministro *Isori*».

Il sindaco si riserva di fare un'ampia comunicazione al Consiglio comunale nella prossima seduta, che avrà luogo lunedì 4 novembre p. v.

La conclusione della pace colla Turchia è imminente

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Costantinopoli: L'Agenzia Milli comunica ufficialmente l'inizio dei negoziati separati della Turchia con l'Intesa. L'Adulla Tasivikar interpiatò vari personaggi. Il Gran Visir dichiarò che la conclusione dei negoziati è imminente. Costantinopoli non sarà occupata. Izzet pascià dichiarò che, dopo il crollo della Bulgaria, la Turchia fece un passo per la pace insieme cogli altri, ma dovette poi farlo separatamente perchè la Bulgaria era occupata dai nemici e la Germania non era in grado di inviare rinforzi. Gli ambasciatori tedesco e d'Austria-Ungheria furono informati del passo separato e lo riconobbero. Seman disse che si dovevano temere attacchi contro Costantinopoli e che non si poteva prendere alla leggera questa eventualità. Il Gran Rabbino è partito per l'America per la ripresa delle relazioni diplomatiche.

La Conferenza di Versailles

e le impressioni del mondo politico

Roma, 30, notte.

La Conferenza interalleata di Versailles assorbe, specialmente dopo i nostri successi militari, l'attenzione del mondo politico e diplomatico della Capitale. Tre grandi problemi attendono le decisioni dei rappresentanti dei Governi alleati ed associati, e cioè: la determinazione delle condizioni di armistizio e la relativa comunicazione al nemico; l'applicazione pratica del fronte unico diplomatico e la discussione dei mezzi per la continuazione della guerra nel caso in cui le condizioni di armistizio non fossero accettate. Naturalmente, quest'ultima questione riveste carattere puramente precauzionale. E' difatti convinzione diffusa negli ambienti politici italiani che le condizioni di armistizio significheranno approssimativamente le condizioni della pace. La situazione, come è vista qui a Roma, tende all'isolamento della Germania. Un deputato la definiva questa sera a Montecitorio mediante questa formula: Berlino senza Vienna. La natura degli avvenimenti militari che si svolgono al nostro fronte e la fretta dell'Austria a concludere l'armistizio, fretta documentata dal telegramma pubblicato questa sera di Andrassy a Lansing, vengono considerate nelle nostre sfere politiche come indizi eloquenti che il dualismo di condotta fra l'Austria e la Germania è insanabile. Anzi, nei circoli politici romani vi era chi questa sera manifestava la opinione della possibilità da parte dell'Austria della richiesta, a brevissima scadenza, non più di un armistizio diplomatico, ma di un puro e semplice armistizio militare, inviando cioè i parlamentari al nostro fronte. Prevale però la opinione che l'Austria attenderà almeno, sia pure in condizioni disastrose, le decisioni della Conferenza di Versailles. Certo è, ad ogni modo, che la rinnovata vittoria degli italiani costituiscono nel pensiero dei nostri uomini politici presenti oggi a Montecitorio ed a Palazzo Madama (e primo fra essi Luigi Luzzatti) il complemento migliore che gli on. Orlando e Sonnino potessero desiderare per la tutela degli interessi italiani alla Conferenza interalleata.

Quanto ai risultati dei tentativi disperati dell'Austria per ottenere un armistizio immediato, si ritiene che essi saranno completamente negativi. Tutte le questioni relative all'armistizio, sia esso richiesto collettivamente, oppure separatamente, sono rimesse al Convegno interalleato, al quale spettera ogni decisione. In concreto, come si dichiara da buona fonte, nei rapporti dell'Austria-Ungheria le armi non saranno deposte se i materiali di guerra e quelli delle nazionalità schierate al nostro fianco, non siano preventivamente assicurati. Si aggiunge che spetterà al generale Diaz, per il nostro fronte, come al generale Foch, per il fronte occidentale, di dire quali misure di carattere militare siano reputate necessarie per poter con piena sicurezza amministrare e politicamente per noi e per le nazionalità oppresse parlare di pace. L'Austria seguirà dunque la sorte comune, attuandosi cioè per essa le forme già adottate con la Bulgaria. Fra le condizioni, non ancora accennate, dell'armistizio viene ritenuta probabile quella dell'invio di forze dell'Intesa a Praga, in Transilvania, a Leopoli, ad Agram, e di truppe italiane in tutti i territori che l'Italia rivendica. Si suppone nelle sfere più che romane che Wilson potrà alla fine della settimana comunicare al nemico le condizioni dell'armistizio. Le previsioni sulla fase decisiva della vertenza diplomatica in corso sono svariate. Le personalità politiche si pronunciano però in maggioranza, nel senso di una prossima rapida fine. I rappresentanti dell'Italia al Convegno interalleato potranno essere di ritorno in Italia, e quanto si crede, al più presto nella settimana prossima.

Commenti romani

Roma, 30, notte

La *Tribuna* commenta la nuova Nota di Andrassy a Wilson, scrivendo: «Il telegramma del ministro degli Esteri austro-ungarico al segretario di Stato degli Stati Uniti non fa che confermare che non abbia fallito la Nota ufficiale di ieri, quale è lo scopo di questa insidiosa manovra. L'imperatore teme la dissoluzione dell'impero sotto i colpi decisivi che l'esercito italiano lentamente vibra all'esercito austriaco. Invece la sorte dei popoli oppressi dall'Austria-Ungheria deve essere decisa dalla guerra, durante la guerra. Se deve venire l'armistizio, è necessario che esso disgreghi anzitutto l'esercito austriaco e lo metta in condizioni di non poter agire ancora come un tutto organico e compatto, capace di servire come uno strumento della politica interna dell'impero, per una improvvisa e violenta stretta di freni, che potrebbe compromettere le conquiste già fatte dai popoli anelanti alla liberazione. L'edificio austriaco deve crollare subito».

Il *Corriere d'Italia*, in un articolo editoriale, richiama l'attenzione su di un punto della situazione austriaca scrivendo: «L'eventualità di un risorgimento della Germania a spese dell'Austria è considerata proprio in questi giorni non senza preoccupazione a qualcuno dei paesi dell'Alleanza, per esempio, in Francia. La questione è vecchia ed è stata discussa in questo momento, ma già il coro dei giornali che hanno ripreso questa discussione può far credere che non si tratti di semplici manifestazioni di pensiero personale. Questo punto è sembra opportuno rilevare a proposito della Nota di Andrassy. Il problema dell'Austria è lontano dall'essere risolto; nonostante tutto ciò che avviene nell'interno della Monarchia, nessuno crediamo, pensa che essa [illegible] estendersi mantenendo integrità del vecchio impero, destinato irrimediabilmente a [illegible] Il piccolo delle aspirazioni dei popoli. Ma non è ancora chiaro che cosa si ricostruirà al posto della duplice Monarchia. Noi ci limitiamo ad augurare che la ricostruzione avvenga tenendo conto sul serio dei diritti dei popoli e dei giusti interessi dell'Italia, la quale è — non va dimenticato — la Nazione dell'Intesa per la quale la sorte dei territori dell'Austria-Ungheria ha la maggiore e più diretta importanza.

L'assegno straordinario agli ufficiali giudiziari

Roma, 30, notte

Con decreto luogotenenziale di prossima pubblicazione sono stati presi i seguenti provvedimenti a favore degli ufficiali giudiziari. Per la durata della guerra, e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, a decorrere dal 1.o ottobre 1918 è concesso agli ufficiali giudiziari un assegno annuo nella misura seguente: agli ufficiali addetti alla Corte di Cassazione L. 600; a quelli addetti ai Tribunali Civili e Penali L. 550; a quelli addetti alle Preture L. 420. Tali assegni non saranno computati nel calcolo delle indennità supplementari che possano spettare agli ufficiali giudiziari, secondo le disposizioni della vigente tariffa penale, e non se ne terrà conto per quanto riguarda il contributo alla Cassa di previdenza, sia nei riguardi dell'Amministrazione sia a carico dei singoli inscritti.

Un telegramma del Re all'on. Pitacco

in risposta alle nobili parole degli italiani irredenti

Roma, 30, notte.

In una seduta tenuta all'Associazione politica degli italiani irredenti (Sezione Adriatica) e presieduta dall'on. Pitacco, i deputati parlamentari e provinciali della Venezia Giulia e della Dalmazia facenti parte del Regno, deliberarono di inviare al Re il seguente telegramma:

«I sottoscritti deputati delle terre irredente rivendicate dalla Nazione volgono il loro animo riconoscente e devoto alla Maestà del Re d'Italia, sicuri che in questa grande e sacrata ora della storia nazionale tutti gli irredenti ancora oppressi torcendo gli occhi dal manifesto dell'oppressore il tengono fissi sulla sacra persona del liberatore ed attendono la Maestà Sua con inconcussa fede per salutarla gloriosamente nelle loro città. - Firmati: Giorgio Pitacco, deputato di Trieste al Parlamento; Giacomo Antonelli, ex-deputato del Friuli al Parlamento; Angelo e Camillo Ara, deputati alla Dieta di Trieste; Narciso Basilisco, dep. alla Dieta di Trieste; Carlo Bonelli dep. alla Dieta di Trieste; Francesco Basilio, deputato alla Dieta di Trieste; Felice Benuzzi, ex-deputato dell'Istria al Parlamento; Vittorio Cesluti, deputato alla Dieta del Friuli; Teodoro Costantini, deputato alla Dieta di Trieste; Virginio Devin, deputato alla Dieta di Trieste; Davide D'Otino, deputato alla Dieta di Trieste; Carlo Gaigher, deputato alla Dieta di Trieste; Roberto Ghiglianovich, deputato alla Dieta di Dalmazia; Attilio Hortis, ex-deputato di Trieste al Parlamento, Guido Liadmann, ex-deputato alla Dieta di Trieste; Carmelo Lucatelli, deputato alla Dieta di Trieste; Eugenio Maule, deputato alla Dieta di Trieste; Teodoro Mayer, deputato alla Dieta di Trieste; Luigi Mangrana, ex-deputato di Trieste al Parlamento; Giuliano Parco, ex-deputato alla Dieta di Trieste; Emilio Pincherle, deputato alla Dieta di Trieste; Alfiero Rascovich, deputato alla Dieta di Trieste; Francesco Zalaia, deputato alla Dieta istriana; Gino Saravel, deputato alla Dieta di Trieste; Franco Severnian, deputato alla Dieta di Trieste; Tullio Shiza, deputato dista'e dell'Istria; Sansone Venezian, deputato alla Dieta di Trieste; Achille Venier, deputato alla Dieta del Friuli; Nicolò Vidatovic, deputato alla Dieta di Trieste; Riccardo Zanella, deputato di Fiume al Parlamento».

A queste parole, vera e precisa manifestazione della volontà degli irredenti, precorrente la dichiarazione fatta dal Fascio italiano alla Camera di Vienna, la Maestà del Re rispose col seguente nobilissimo telegramma diretto all'on. Pitacco: «Ho accolto chi più vivo e profondo compiacimento la fervida manifestazione di patriottismo e di lealtà contenuta nel telegramma delle SS. LL. Bene conoscevo qui, le alto spirito abbia sempre animati gli italiani ancora irredenti, onde essi hanno saputo fieramente difendere la loro italianità malgrado ogni insidia, malgrado ogni minaccia, a costo di sacrifici che non si sono arrestati dinanzi al martirio. L'augurio che il telegramma delle SS. LL. esprime è l'augurio mio e di tutti gli italiani, e perchè esso si avveri popolo e esercito hanno compiuto e compiono gli sforzi più eroici. — Vittorio Emanuele».

Bombacci si costituisce in carcere

Roma, 30, notte.

In seguito al rigetto del ricorso da parte della Cassazione la sentenza che condannava il segretario della Direzione del Partito socialista Nicola Bombacci a due anni e quattro mesi di reclusione era resa definitiva. Oggi scadevano i termini prescritti per procedere al di lui arresto e, sapendo che l'Autorità era sul punto di farlo tradurre senza ritardo al carcere, Bombacci si è presentato oggi — dichiarando di costituirsi in istato d'arresto — al Procuratore del Re.

Rocco Giovanni gerente

La Famiglia della compianta

Teresa Garetto

Ved. Michela-Zucco

profondamente commossa per l'imponente dimostrazione di stima e d'affetto tributata alla sua carissima Estinta, riconoscente ringrazia: i parenti, i conoscenti, le Associazioni, le Rappresentanze, la popolazione tutta di Agliè e persopale degli Stabilimenti che, con gentile omaggio di fiori, con atto di presenza e con scritti vollero partecipare al suo grande dolore.

Agliè Canavese, 30 ottobre 1918. (16961

Ieri, alle ore 13, dopo breve malattia, col conforto religioni, cessava di vivere l'anima eletta di

Suvino Margherita nata Dalmasso

Il marito SUVINO ANSELMO; i figli SECONDO e FRANCESCO, soldati alla fronte; il padre FRANCESCO; le sorelle, il fratello, i cognati e parenti tutti ne danno il tristo annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo dall'abitazione, via Savoia.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Pinerolo, 31 ottobre 1918. (000

La SOCIETA' ELETTRICA NEGRI

ha il dolore di annunciare la morte, avvenuta il 29 ottobre per morbo violento, a Borgo San Dalmazzo, del suo valoroso Ingegnere

CARLO GAUTERO

Savona, 30 ottobre 1918. (000

La Famiglia Flandesio

vivamente commossa per la dimostrazione di affetto e di rimpianto tributata al suo adorato

EUGENIO

ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore, ed in modo particolare il Sig. Cavaliere Giovanni Ambrosetti, le colleghe ed i colleghi d'ufficio, il personale della ditta Ambrosetti, i rappresentanti della «Fiat» e delle Case di spedizione, nonchè lo stuolo di amici e conoscenti, che inviarono fiori e che intervennero alla mesta cerimonia. 17023

Ieri, alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spentasi, munita dei conforti religiosi, all'età d'anni 14, l'anima buona di

ANGELA CASTAGNERO nata BORGIOTTO

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE col figlio CARLO, al fronte; il fratello MICHELE BORGIOTTO e sorelle MARIETTA e GIUSEPPINA; i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Lanzo, giovedì, 31 corrente, alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente coloro i quali parteciperanno alla mesta funzione.

Lanzo Torinese, 30 ottobre 1918. 17019

Il 29 corrente, dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi, spirava l'anima bella di

CESARINA VACCARINO-MARTINI

Angosciati, ne danno partecipazione:
la figlia ROSALIA e il genero Dott. POLCO GIACINTO con la bimba MARIA ANDREANA;
la sorella MARIA LETIZIA OLIVA con il marito Dott. OLIVA VALENTINO e figli;
le cognate:
GIANOLI GIUSEPPINA Vedova VACCARINO e figli;
FERRERO EMMA Ved. VACCARINO e figli;
DOGLIOTTI CAROLINA Ved. VACCARINO e figli;
gli zii MARTINOLO; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 31, ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele, N. 106.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. 868

UNA PREGE

Torino, 29 ottobre 1918.

La Famiglia del compianto

PIETRO CHIABOTTI

PIROTECNICO

commossa, ringrazia tutte le persone che, unendosi a tanto dolore, vollero rendere prova di stima e d'affetto sia con fiori, parole e di presenza, accompagnandolo con omaggio all'ultima dimora.

Cavoretto, 29 ottobre 1918. 16963

Ieri mattina, alle ore 1.30, munito dei Conforti religiosi, spirava serenamente

Monateri Giuseppe

Angosciati ne danno il triste annuncio la famiglia ed i parenti tutti. (x

La sepoltura avrà luogo il 31 corr., alle 10.

La Ditta PESATORI & BIANZINO ha il dolore di partecipare la repentina perdita della madre del proprio Socio

ROSA PESATORI SORDI

avvenuta in Maleo (Milano), dopo breve malattia.

Torino-Codogno, 29 ottobre 1918. 17024 M

I nipoti Rag. GIUSEPPE, Tenente di fanteria; CAROLINA; le sorelle, la cognata e i nipoti annunciano, straziati, la morte del loro amatissimo

Eugenio Wilmant

esempio raro di rettitudine e di virtù.

I funerali avranno luogo giovedì, 31 ottobre, alle